



in copertina:



www.degradejoelle.it
Tel. 0733.776956

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri € 27.79
responsabile abbonamenti
Fiorenza Apuzzo
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero € 2,58. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

PROPAGANDA ELETTORALE

Ai sensi del provvedimento del Garante dell'Editoria in materia di propaganda elettorale, il Gruppo Editoriale Domina s.r.l. dichiara l'intenzione di diffondere propaganda per le elezioni del prossimo 26/05/2002. Chiunque fosse interessato a tali pubblicazioni potrà richiedere o visionare personalmente il regolamento che disciplina le modalità di intervenire presso la redazione di Vicolo Borboni, 1 - Civitanova Marche (MC) - Tel.0733 817543

Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro

progetto grafico

hanno collaborato

Davide Amurri
Fiorenza Apuzzo
Eloisa Bartomioli
Giulietta Bascioni Brattini
Dr. Luigi Maria Bianchini
divisione neurologica ospedale San Salvatore di Pesaro
Marco Bragaglia
Giovanni Cara
Lorena Cellini

bellezza
scrittura creativa
l'intervista
salute

Dr. Francesca Romana Cingolani
Ginecologa
Filippo Davoli
Stefano Di Marco
Daniela Di Perna
Stefano Ghio
Donatella Lambertucci
Angela Latini
Dr. Maria Francesca Lattanzi
Veterinario
Barbara Malaisi
Roberto Rinaldi

musica
chi dice donna

ginecologia

musica

turismo

animali

woman & web

la redazione di Dove&Quando

Archivio Domina Editori
Riccardo Cecchetti
Francesca Cerolini
Belinda Menzietti

spettacoli e eventi

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa
Civitanova Marche (MC)

*Bellezza e salute
in un'unica soluzione*

*Bevi un sorso di natura
con le acque
S. Giacomo e Tre Santi*

*Sulla tua tavola
direttamente dal cuore
delle montagne
marchigiane*



**Oggi il benessere
è a casa tua
tutto l'anno.**

Vieni a Sarnano.



**Star bene
non è mai stato
così facile!**

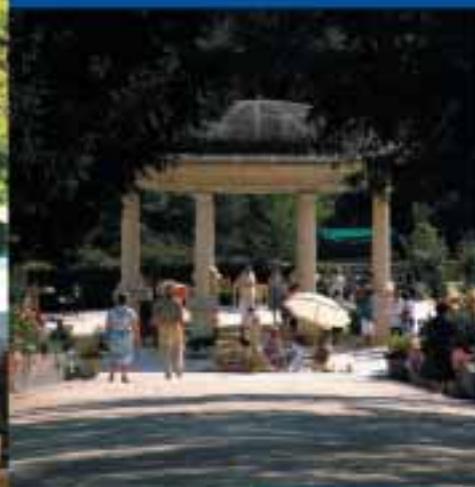
Informazioni:

Direzione Terme

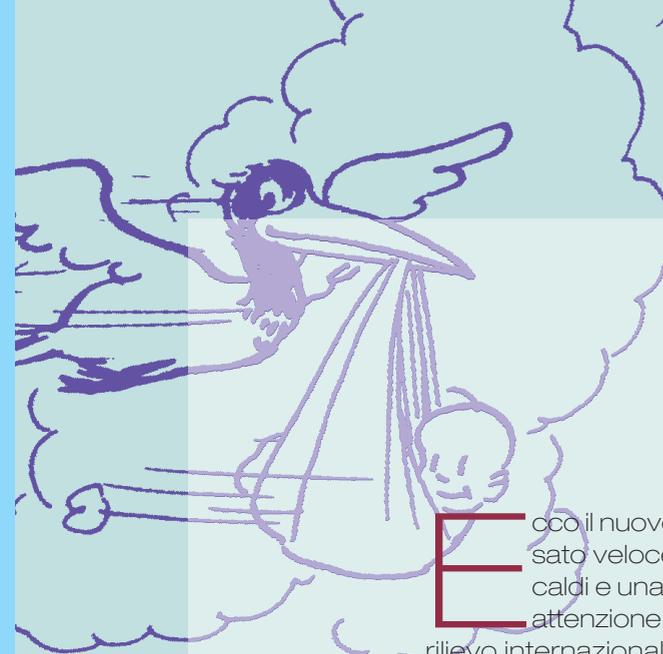
V.le S. Baglioni, 14

Tel. 0733 657274 - 0733 658290

Fax 0733 658290



*Balneoterapia, fanghi,
fisioterapia,
cure idropiniche,
inalatorie e beauty farm
per la tua salute
e il tuo relax*



Ecco il nuovo numero di Classe Donna! Un mese è passato velocemente e ci ha portato la primavera, i primi caldi e una serie di notizie che hanno attirato la nostra attenzione. In primo piano quella che doveva essere di rilievo internazionale per la sua quasi unicità, ma che poi si è rivelata essere una megabufera: la superfetazione annunciata da tutti i media nazionali e non solo e che invece esisteva esclusivamente nella fantasia dei protagonisti. L'argomento maternità è in questo numero ampiamente trattato anche a livello più generale con un'interessante serie di articoli di approfondimento.

L'acqua è per noi un bene insostituibile: nelle pagine interne ci occupiamo non solo di potabilità, depurazione e delle caratteristiche che la riguardano, ma anche delle molte sorgenti che riforniscono gli stabilimenti di imbottigliamento.

Vi segnaliamo un'interessante intervista con Teresa Sarti Strada, presidente e amministratore insieme al marito Gino Strada di Emergency, che lo scorso otto marzo ha ricevuto il Premio Donna, giunto alla XIV edizione, assegnato ogni anno dal Lions Club di Civitanova Marche a una donna che si sia distinta in ambito professionale e umano, consegnato in passato a personalità come Valeria Moriconi, Donatella Girombelli, Letizia Moratti e Renata Tebaldi tanto per citare qualche nome.

Anche questo mese, nelle ultime pagine trovate Dove e Quando: la pratica guida agli eventi delle Marche per il solito panorama dettagliato dei tanti appuntamenti.

Questo è solo l'inizio... anche questo numero di Classe Donna è tutto da scoprire.



37

in casa come alla
beauty farm:
come concedersi
un week-end di relax
dedicato alla propria
bellezza



7

59



ATTUALITA'

- 7** Mamma a rate
- 10** Gravidanza a tutti i costi
- 14** Arriva la cicogna
- 19** Non chiamateci sesso debole
- 24** Convenzioni matrimoniali
- 39** Chiare, fresche...
- 47** Voglia di casa
- 71** Proposte indipendenti

BENESSERE

- 12** Esserci per esserci
- 27** Osteoporosi malattia sociale
- 30** I cambiamenti della menopausa
- 34** Menopausa: i benefici delle piante medicinali

BUONUMORE

- 51** Odissea censimento
- 56** (S)parliamo di donne

INTERVISTA

- 20** A Teresa Sarti Strada
- 69** Roberto Pascucci

ARTE

- 61** Sguardi di donne

RUBRICHE

- 23** Il corsivo
- 37** Bellezza
- 44** Terre dell'essere
- 45** Curiosando
- 46** La Regione informa
- 49** Woman & Web
- 55** Silvia
- 59** Scrittura creativa
- 73** Arredare col verde
- 75** Animali
- 76** Mille consigli
- 78** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio



49

39



Dossier:
conosciamo
le acque della nostra
regione

mamma a rate

di Enrico Pighetti

“L'affaire Tarquini” come qualcuno lo ha ironicamente definito alla Rai. Overo, la più grossa bufala del nuovo millennio, la madre di tutte le bufale, a pascolargioiosa nella sterminata prateria delle fandonie di ogni tempo. Stavolta la montagna s'è pure risparmiata di partorire il fatidico topolino. Non ha partorito un bel niente. O forse sì: un pesce d'aprile da Guinness dei primati, di quelli da sganasciarsi dalle risate per due mesi di fila. Ed è questa – a nostro modo di vedere - la cosa più giusta da fare: sorridere e, se possibile, inorgogliersi pure un pò al pensiero che in terra marchigiana se una cosa la devi fare, la fai per bene o non la fai per niente. **E infatti tutto si può dire ai Tarquini di Ascoli meno che non abbiano centrato l'obiettivo.** Ci sono cascati tutti, e alla grande: quotidiani più o meno blasonati, network televisivi, la stessa comunità scientifica internazionale e, alla fine, l'opinione pubblica al gran completo. Perché? Semplice: perché tutti desideravano, e ardentemente, che la storia della superfetazione fosse vera. Lo desideravano gli scienziati, ai quali non pareva vero di poter assistere coi propri occhi ad un caso così raro, narrato dai testi quale ipotetica possibilità ma mai

documentato come invece lo si sarebbe potuto fare in questa occasione. Lo bramavano carta stampata e televisione, per i consueti “disinteressati” motivi. E, ammettiamolo, in cuor nostro lo speravamo tutti noi, felici al pensiero che, almeno per una volta, il miracolo strappalacrime potesse perpetrarsi senza che Raffaella Carrà dovesse per forza metterci le mani. E' andata male. E mentre la Carrà si bea del fatto di essere ancora una volta lei l'unica vera

dispensatrice di favolette a lieto fine, qualcuno si chiede: “Ma come mai non è scoppiato lo scandalo che una vicenda del genere avrebbe dovuto sollevare? Come mai nessuno s'è indignato, com'era normale che fosse, per questa madornale presa per i fondelli?” Dopo tutto il polverone sollevato, ci si aspettava, come minimo, un'edizione speciale a reti unificate di “Porta a porta” con Bruno Vespa supportato nella conduzione da Giuliano Ferrara e la partecipazione straordinaria di Panariello, Mike Buongiorno e la ruota della fortuna. Roba da farci trenta puntate di seguito de “I fatti vostri” in prima serata, a costo di spostare di due settimane il Festival di San Remo. E' possibile allora che chi osò così platealmente sbeffeggiare sua maestà Venier davanti a milioni di italiani, se la possa cavare con una tiratina d'orecchi del giudice e la promessa di non rifarlo più?”. La risposta è sì. **E la spiegazione sta nel fatto che di bufale, permettete, ci, se ne fanno e se ne bevono ogni giorno, e in produzione industriale.** E sono le stesse che fanno la fortuna dei vari Magalli, Giletti, D'Eusanio, De Filippi e così via. E ciò che è più tragico è che ce n'è una disperata richiesta. Il mercato le vuole, le pretende. E chi ha pro-

“...ma come mai non è scoppiato lo scandalo che una vicenda del genere avrebbe dovuto sollevare? Come mai nessuno s'è indignato, com'era normale che fosse, per questa madornale presa per i fondelli?...”



"In questo momento non abbiamo voglia di parlare, per favore lasciateci in pace".....

Così i coniugi Flavia e Riccardo Tarquini a chi, all'indomani della confessione al magistrato, chiedeva loro le ragioni per cui si erano inventati un rarissimo caso di doppia fecondazione, una gravidanza quadrigemellare mai avvenuta. Una notizia rimbalzata sulla stampa di mezzo mondo, e che, una volta dichiarata 'morta' la prima gemellina dopo la falsa nascita annunciata il 15 dicembre, sarebbe potuta costare l'arresto per occultamento di cadavere ai sedicenti genitori. O comunque una denuncia per la mancata registrazione della neonata all'anagrafe. Il sostituto procuratore della Repubblica di Ascoli, Umberto Monti, aveva infatti già aperto un fascicolo di indagine a carico della coppia, sulla base degli articoli pubblicati dai giornali a partire dal 3 ottobre 2001, quando la straordinaria 'superfetazione' era diventata di dominio pubblico, riservan-

dosi di formalizzare le ipotesi di reato nei confronti dei due indagati. Abbandonati dallo studio legale milanese che ne aveva curato gli interessi fino al 20 dicembre scorso, trattando esclusive fotografiche e apparizioni in tv, i due ragazzi si sono visti persi e, spaventati per le conseguenze di una bugia trasformata in una valanga mediatica, si sono rivolti ad un nuovo avvocato, Davide Aliberti. Il quale li ha convinti a bussare alla porta del magistrato e raccontare tutta la verità. Flavia, una bella ventenne con i capelli biondi, non è mai stata fecondata, Denise non è mai venuta al mondo ("è malata ai polmoni, dovrà subire un trapianto, è morta" avevano detto i Tarquini fra gennaio e febbraio, senza che nessuno potesse verificare la fondatezza di simili allarmi) e Michelle, Nicolas e Andrea, gli altri tre gemelli ai quali la coppia aveva già trovato un nome, erano solo dei fantasmi, bambini dei sogni.

Ma fantasmi partoriti da chi e per quali motivi? "Di sicuro non soltanto dai miei due assistiti" afferma categorico l'avv. Aliberti che aggiunge: "sono due 'pulcini', due persone ignare di tutto, non credo che possano aver architettato una montatura dai risvolti medici così complessi da soli. E non certo per soldi, non ci hanno guadagnato niente". **Una bolla di sapone, quindi, scoppiata prima che i due potessero trarne qualche vantaggio, mettendosi così veramente nei guai.** E, in verità, un'operazione che tutta la stampa ha cercato inutilmente di fare per mesi, inseguendo ginecologi senza nome e passando al setaccio cliniche specializzate - come l'ospedale "Sant'Eugenio" di Roma, più volte indicato dalla coppia ascolana (sarà che "Eugenio" deriva dal greco "nato bene"?)- che dei Tarquini e della loro fecondazione miracolosa non avevano mai sentito parlare. Fin quando il castello di fandonie ha cominciato a scricchiolare, crollando definitivamente davanti alle domande del magistrato inquirente.

messo, mantenga. Nessun ripensamento è consentito. Il legale di Flavia e Riccardo Tarquini sostiene che i suoi assistiti si recarono, lo scorso ottobre, a "Domenica in" per confessare di essersi inventati tutto. "Poi - aggiunge - è successo qualcosa che li ha indotti a comportarsi diversamente".

Per quanto venga spontaneo pensare al tentativo di difesa di un avvocato che fa, per forza di cose, il suo mestiere, qualche perplessità rimane: come mai, nell'era delle Tac e delle risonanze magnetiche, a nessuno è venuto in mente di chiedere ai due coniugi ascolani uno straccio di ecografia, un certificato medico, il test di gravidanza? E i dubbi lievitano se si pensa che, **proprio mentre i tanti urlavano al miracolo, alcuni conoscenti della coppia, vicini di casa, residenti, si dicevano poco convinti di**

questa gravidanza quadrigemellare. Uno scetticismo ospitato, in qualche modo, sulle pagine locali del "Messaggero", ma per nulla preso in considerazione dai funzionari di viale Mazzini, evidentemente folgorati dalle parole dell'aspirante puerpera, neanche fossero quelle dell'Arcangelo Gabriele. Viene a questo punto una tentazione: quella di presentarsi al Maurizio Costanzo Show, sostenendo di avere le stimmate e, alla bisogna, improvvisando una grave forma di artrosi reumatoide nel caso a qualcuno venga la malaugurata idea di chiederci di aprire il palmo della mano. Gabbati, raggirati, truffati? E perchè non "stimolati"? Solo a vederla dal lato del "messaggio sociale", in tempi di natalità zero potremmo considerare quella dei Tarquini una sfida: tentare dove loro sono riusciti solo per finta. E provare a immaginare, in caso di buon esito, che faccia fare Raffaella Carrà.



Ma cosa si intende esattamente per superfetazione?

Secondo quanto riportato dal Manuale di ginecologia ed ostetricia di Giuseppe Pescetto (Società Editrice Universo, edizione 1990) "la superfetazione consiste nella **fecondazione** di un ovocita (cellula uovo femminile) **dopo che nella cavità uterina si è già annidato un altro embrione;** essa implica pertanto che avvenga un'ovulazione mentre la prima gravidanza è già iniziata e che l'impianto del secondo embrione avvenga prima dell'obliterazione completa della cavità uterina da parte del primo". Ed è quello che i coniugi Tarquini hanno fatto credere: un primo concepimento (Denise) e poi un secondo (i restanti tre gemellini). Lo stes-



so manuale dice che "l'esistenza della superfetazione nella specie umana è quasi certamente inammissibile". Ecco spiegato l'interesse della comunità scientifica internazionale per il caso della coppia ascolana. Diversa dalla superfetazione è la superfecundazione che consiste invece "nella fecondazione di due ovociti distinti a breve distanza di tempo l'uno dall'altro ma in coiti differenti; è possibile in tal modo che il padre dell'uno sia diverso dal padre dell'altro gemello. La superfecundazione può avvenire anche nella specie umana. E' stato possibile in qualche rarissimo caso darne dimostrazione quando l'accoppiamento era avvenuto con maschi differenti".



gravidanza a tutti i costi

Il mito della fertilità, volere figli, tentare di tutto per averli è semplicemente alla base della sopravvivenza della specie, delle specie, di ogni specie, animale e vegetale: è una delle leggi fondamentali del mondo della natura.

I comportamenti dei singoli individui sono volti a mettere in evidenza, mediante attributi sessuali diversi -colori sgargianti, criniere, piume, muscoli, prestanza fisica - la propria forza e quindi la capacità e l'idoneità a procreare e a tramandare la vita, contribuendo alla darwiniana selezione della specie. **Procreazione, fertilità, sono anche nell'inconscio collettivo di tutti i popoli di tutti i tempi**, di ogni singolo individuo umano, da sempre; anzi, sono ancora ben vivi, evidenti e riconoscibili nei popoli che definiamo primitivi, ma pure nei comportamenti di quelli più evoluti sono

chiaramente individuabili, essendone alle origini, alle basi, appena velati da trasparenti mitologie. Molte divinità rappresentano il simbolo materno: nel Lazio, ad esempio, Bona, una delle divinità più antiche, era la dea della fecondità, che le donne romane invocavano per diventare madri e ringraziavano dopo il parto; Cerere per il poeta Virgilio è la dea che insegna agli uomini le leggi essenziali della vita; Cibèle, originaria della Frigia, è la Grande Madre, protettrice della fecondità; ancora Atargatis, Fecunditas, Matuta, Giunone, che protegge la donna durante tutta la sua vita e quindi anche al momen-

to della fecondazione. Nella mitologia indiana, Indra è marito di Urvara, Paese Fertile, mostrandoci un altro aspetto, il collegamento diretto con la natura, il matrimonio con la terra coltivabile per garantire la fertilità, la prole. L'eroe Rama sposa Sita, il Solco. Il suolo, in culture diverse, rappresenta spesso il sesso femminile: l'imperatore cinese doveva, all'inizio del suo regno, arare un campo per buon augurio; nella saga scandinava degli Ynglingar, il re svedese Domaldi è messo a morte perché il raccolto aveva avuto esito negativo. Nel Bengala, la Terra era venerata come Dea della Fertilità:

ogni anno venivano celebrate le sue nozze col dio Sole Dharme. L'importanza della fecondità era espressa nell'antica Grecia dalla cesta, simbolo dell' utero materno. Spesso questi contenitori erano rappresentati che ondeggiano sull'acqua, per i greci simbolo della nascita, in altre rappresentazioni, assieme al dio immortale Sole, che durante il suo quotidiano corso, al tramonto, s'immerge nel Mare, la Donna, che, l'alba successiva, ne mette al mondo un Sole nuovo, garantendo la prosecuzione della vita. Conosciamo, senza bisogno di citazioni particolari, l'importanza della maternità nella religione cristiana. **E' quindi naturalmente presente nell'inconscio femminile di ogni dove l'istinto alla procreazione.** E' sempre stato conferito un ruolo di particolare importanza alla donna, che sappiamo essere stata spesso ripudiata se

non aveva dato figli, ignorando che sterile poteva essere anche l'uomo e che il sesso dei figli è determinato dai cromosomi sessuali paterni, XY, uno dei quali si unisce a uno della coppia materna, sempre XX. E' tanto importante questo ruolo femminile, che, in soggetti partico-

lamente fragili dal punto di vista psicologico, il non restare incinte può portare al rifiuto della realtà. L'impossibilità di realizzare l'istinto primario della sopravvivenza della specie, le conseguenti fantasticazioni, gli adeguamenti alle aspirazioni inconscie e all'opinione prevalente, gli autoconvincimenti possono portare addirittura alla gravidanza immaginaria. Le teorie sessuali infantili, secondo Freud, farebbero nascere i figli dall'incorporazione di una sostanza attraverso la bocca: l'inconscio, aiutato dall'adattamento della muscolatura di stomaco, intestino e addome, favorisce l'aerofagia e l'accumulo dell'aria, portando al rigonfiamento del ventre simile a quello d'una gravidanza, tentativo di soluzione dei conflitti emotivi, tentativo di protezione contro la percezione dell'ansia e della depressione associate al conflitto stesso.

"... il sesso dei figli è determinato dai cromosomi sessuali paterni, XY, uno dei quali si unisce a uno della coppia materna, sempre XX ..."



Esibirsi, mostrarsi, farsi notare, voler a tutti i costi apparire è il tentativo di affermare comunque la propria personalità soprattutto quando l'individuo è convinto di non essere valutato abbastanza per quello che merita.

Il verbo esibire deriva dal latino *exhibere*, composto da *ex* e *habere*, sostanzialmente mettere fuori quello che si ha, o si è convinti di avere o che, ritenuto non abbastanza valorizzato, sia importante far notare. E' una ricerca rassicurativa, la conferma illusoria della propria esistenza senza un'effettiva corrispondenza nella

realtà, significando, peraltro, **il mostrarsi cercare di far vedere quello che si ritiene il meglio di sé** (spesso, si tratta di veri e propri comportamenti francamente patologici). Esserci, mostrarsi, farsi vedere, emergere, dire la propria, non è certamente facile e l'inconsistenza o addirittura l'assenza dei contenuti della

di Luigi Maria Bianchini

sostanza che dovrebbe essere frutto dell'attenzione, in molti casi, fanno sì che il vuoto della realtà possa essere sostituito con costruzioni fantasiose. Le distorsioni e falsificazioni arricchiscono esperienze passate, spesso irreali o solo in misura molto limitata reali, con l'aggiunta di elementi consapevolmente fantastici e fantasiosi, distorcendo o inventando ex novo inesistenti esperienze passate. **Esperienze straordinarie, in grado di attirare l'attenzione di molte persone.** La falsificazione retrospettiva, l'arricchimento dei ricordi, possono essere normali nei bambini, ma divengono patologici nell'adulto, mostrando la permanenza del comportamento infantile, la pre-

senza di personalità psicopatiche quali i mitomani. Costoro, psicopatici immaturi, istrionici hanno bisogno di rivalutarsi di fronte agli altri, cercando con la menzogna di crearsi una notorietà. Raccontano storie più o meno credibili che tendono sempre a una loro valorizzazione. Esserci o esserci stati, fare o aver fatto possono attirare l'interesse di molti, tanto più in un momento in cui tutto e il contrario di tutto è oggetto dell'attenzione di mille scrutatori, perennemente alla caccia di notizie, di scoop giornalistici, che facciano vendere

“... E' una ricerca rassicurativa, la conferma illusoria della propria esistenza senza un'effettiva corrispondenza nella realtà ...”

copie o diano ascolto alle molte testate giornalistiche e televisive. Riuscire a mettersi in mostra può anche essere un investimento, un buon investimento, basta pensare ai protagonisti di Grande fratello, che senza particolari capacità di spettacolo o di cultura, perlopiù sconosciuti, giungono alla notorietà e a guadagni a volte ragguardevoli, solamente per essersi esibiti, talora in modo nemmeno esaltante. E allora, via, pronti a tutto, raccontando storie di cui il mitomane e, spesso, anche gli ascoltatori sono coscienti della natura fantastica dei racconti, consapevoli, inoltre, della reciproca consapevolezza. **Talvolta, il pseudologo può convincersi talmente di quanto dice che il suo racconto iniziale, consapevole frutto di fantasia, si trasforma in esperienza realmente esistita,** vissuta con reale partecipazione affettiva. Il mitomane, quindi, arricchisce e deforma la propria vita veramente trascorsa con l'aggiunta di invenzioni di sana pianta, di storie completamente nuove o con l'aggiunta solamente di alcuni particolari fantasiosi, tutto a proprio vantaggio. In conclusione, le interpretazioni sulla mitomania sono diverse. Può essere non patologica nel bambino, in cui fantasia e realtà si confondono facilmente. Può essere interpretata come un tentativo di falsificazione di sé, rivolto a sostituire una realtà esterna o interiore insopportabile per il soggetto. Può essere una vera, cosciente truffa, che tende a un beneficio non secondario, ma diretto e immediato.



arriva la Cicogna!

Maternità vissuta come una malattia? Tra analisi, visite e consulti, il percorso dall'attesa fino al parto rischia di diventare così ospedalizzato da far venire la nevrosi perfino alla cicogna. Negli ultimi anni è successo qualcosa che vede, dietro il fiocco rosa o azzurro, tutto un fiorire di visite mediche. Impossibile sfuggire al meccanismo. Dal momento in cui la "fortunata" scopre di essere in dolce attesa, inizia il pellegrinaggio tra consultori, ambulatori e ospedale. E, quando arriva il giorno del parto tocca pure decidere la tecnica: far nascere il pargoletto così come l'abbiamo sempre visto fare - distese sul lettino - oppure azzardare il parto in acqua? O, magari, tentare quello in posizione accovacciata, che in molti ospedali consigliano. Però, che fatica!

Da lontano...

Vista con gli occhi di Kuki, la maternità "all'occidentale" è "una esperienza traumatizzante". Lei è una giovane senegalese e vive a Civitanova. Il suo bambino è nato da un'unione con un ragazzo romano conosciuto un anno dopo essere arrivata in Italia, nel 1995, a cercare fortuna. Oggi ricorda divertita, "ma a quei tempi, ti assicuro, ci rimasi molto male", il giorno in cui allattò per la prima volta il suo bebè. "Avevo appena partorito in ospedale - racconta - ed ero in camera. Intorno al letto c'erano mio marito, i suoi genitori e molti dei loro parenti. Quando è entrata l'infermiera per portarmi il bambino, l'ho preso in braccio, ho scoperto il seno per allattarlo e, a quel punto, sono usciti tutti dalla stanza. Non capivo perché. Poi mi hanno spiegato che era una forma di rispetto. Ma, ci rimasi proprio male. E' stato allora che ho sentito, fortissima,

Foto di Carla Martella - da "martermamma"

la mancanza di mia madre e la nostalgia per le tradizioni della mia terra". La storia di Kuki è quella di altre donne, che vengono da lontano, da altre culture. Quando parli di integrazione rispondono che è giusta, possibile, necessaria. Ma, la maternità, quella è un'altra cosa. Soprattutto in Africa. A Kuki vengono le lacrime agli occhi quando rievoca le nascite dei fratelli "in mezzo a tanta gente, perché i nostri zii arrivavano fin dai villaggi più lontani e mentre la mamma allattava le stavamo tutti intorno. Tutti prendevano in braccio il neonato, tutti volevano toccarlo. Qui, da voi, c'è tanta assistenza, ma poco calore. E i primi tempi, questo distacco, seppure dettato da forme di rispetto, mi è pesato tanto". Anche a Kuki è toccata l'interminabile trafila delle visite mediche. Ma, sono molte le donne straniere in cinta che arrivano al parto senza aver mai messo piede in un ambulatorio. "Capita spesso che i medici le vedano quando il bambino sta per nascere" conferma Domenico Sicolo, medico al pronto soccorso dell'ospedale di Civitanova e presso il Punto Salute Immigrati di Porto Potenza. Ragioni di cultura e religione frenano l'accesso di queste donne alle strutture sanitarie. Dove è stato perfino necessario attrezzarsi con staff medici al femminile, ginecologhe e ostetriche, per evitare il rifiuto, delle islamiche soprattutto, di farsi visitare da un uomo. Mentalità incomprensibile per le donne italiane e occidentali. Eppure, ci sarebbe molto da imparare dalle "cicogne" del terzo mondo. Nell'ospedale di Recanati vengono incoraggiate a vivere secondo le loro usanze il momento del parto e molte di loro scelgono la posizione "accovacciata" per far nascere il bimbo. Come le loro madri e le loro nonne prima di loro hanno fatto, magari in mezzo alla savana. "Sanno affrontare il parto in maniera molto più naturale delle nostre donne. Sono portatrici di un'esperienza tramandata da generazione in generazione, da madre

Dei 1.024 parti registrati presso le due strutture ospedaliere di Civitanova Marche e Recanati, 168 sono attribuibili a madri di nazionalità straniera:

Marocco	28
Albania	20
Jugoslavia	13
Cina	12
Tunisia	11
Romania	8
Russia	7
India	7
Pakistan	7
Cuba	4
Bangladesh	4
Senegal	4
Argentina	3
Francia	3
Nigeria	3
Macedonia	3
Polonia	2
Algeria	2
Ucraina	2
Bulgaria	2
Brasile	2
Rep. Dominicana	2
Moldavia	2
Repubblica Ceca	2
Croazia	2
Rep. Slovacca	1
Gran Bretagna	1
Perù	1
Uzbekistan	1
Filippine	1
Zaire	1
Portogallo	1
Egitto	1
Stati Uniti	1
Colombia	1
Cittadinanza apolide	3

in figlia. Sanno come comportarsi, come muoversi e, certe volte, penso che potrebbero fare benissimo a meno di noi medici" dice Antonio Frassini, ginecologo civitanovese in pensione dal primo gennaio scorso. Convinto che "se andiamo avanti così, se continua la spinta verso una eccessiva ospedalizzazione della maternità, faremo grossi danni. Finiremo per fare tagli cesarei anche alle straniere mentre è necessario invertire la tendenza. La maternità non è una malattia". E, lui si che se ne intende. Negli ospedali di Macerata e Civitanova ha fatto nascere, in trent'anni di carriera, quasi 5 mila bebè.

Lorena Cellini

Da vicino...

Un urlo per carolina:

racconto di una mamma marchigiana. Non mi ero mai accorta di quanto fosse difficile, anche per chi lo fa di mestiere, scrivere e raccontare di un parto, anzi ancor più difficile quando si tratta del proprio...Ne ho avuti ben tre e restano in me altrettante indelebili esperienze che sono appunto difficili da trasferire in un foglio perché sono pelle della propria pelle, in cui fisicità, dolore organico ed emozione psicologica si fondono in maniera inscindibile, unica e superiore a qualsiasi altro accadimento. E' un lungo momento in cui al sangue che si perde e che si dà si condensano con una scansione immediata i rapporti che hanno forgiato la propria vita, rapporti con se stessi e con gli altri. L'emozione, l'inconsapevolezza,

anche una sorta di nascosta ed integra ignoranza, propria di chi non ha mai partorito. Chiunque abbia messo al mondo un figlio può fornire il diario di quella nascita, di quel parto, una testimonianza di chi è stata indiscussa protagonista del suo momento. Ma non può andare oltre. Devi proprio passarci, perdinci, passarci con il tuo corpo, perché le testimonianze appun-



to hanno il limite di contare poco, di non poter trasferire in un'altra donna una specie di prova o testamento valido ogni qualvolta si ripete. Perché una donna che partorisce non può misurare retaggi culturali, fattori emotivi e genetici, lineamenti caratteriali, passioni, timidezze, ruolo dell'inconscio e reazioni con quelle di altri individui, anche esse femmine. Perché è proprio quello che fa la differenza, perché partorire è diverso da una all'altra e forse è proprio per tale motivo che qualcuno ha avuto l'iniziativa di stimolare a raccontare uno degli aspetti della vita più difficili da scrivere: la vita medesima alla propria. Perché il parto è un momento che può avere una durata di tempo variabile ed in quell'arco di suggestioni di una donna si fa una madre e si disegna per lei un futuro diverso da quello immediato e presente: chiamavo mamma e sarò ormai inevitabilmente chiamata mamma. Il parto getta un ponte verso una dimensione in cui non ragionerò più in funzione di me ma dell'altro. Ed è una "cosa"

Non mi ero mai accorta di quanto fosse difficile, anche per chi lo fa di mestiere, scrivere e raccontare di un parto, anzi ancor più difficile quando si tratta del proprio...

grossa verso la quale non puoi più tirarti indietro né nasconderti nei confronti di quella nuova vita per cui per un bel percorso di mesi rappresenterai il suo assioma. Si rompono le acque che ci si immagina siano immense, infinite, le acque chiare della gravidanza, con una sorta di romanticità brutalmente spezzata proprio quando vanno ad infrangersi: perché da quel momento i picchi di dolore crescono ad onde e frequenze regolari che mal si sopportano, il dolore cresce privo di filtri, senza pause liberatorie, invece no, i dolori salgono nella loro interezza ed intensità, nel loro strazio che sembrano non debbano avere un



disposizione solo uno spazio relativo di pensiero, perché accidenti sei invitata a spingere e molto forte e l'ho capito "solo" la terza volta. Una gran spinta che faceva sollevare il corpo, un urlo incontrollato insieme a quella spinta, un urlo che mai era uscito non solo dalla mia voce ma dal mio corpo. Con questo urlo è nata mia figlia, nel velocissimo spazio di urlo, la mia terza bambina. Con quell'urlo che saliva di pari passo al dolore e che aumentava la pressione della spinta nasceva una vita. "E' finita?" Era finita.

Quel turbinio di ormoni di doglie, di mutamenti fisici e di adattamenti psicologici, quella vita di donna cambiata ancora una volta per far posto ad un'altra richiesta di vita. E' forse il massimo ed è l'aspetto davvero più bello ed originale quello di dare il proseguimento di se stesse in un altro piccolissimo corpo di bambina. Come ero stata anche io, come me pure se diversa da me, comunque una femmina. Non ho voluto raccontare dell'ultimo e definitivo parto volendo deliberatamente mancare di rispetto alle precedenti nascite degli altri miei due figli, ma debbo dire che in quell'urlo liberatorio che ha accompagnato quel parto, trasmettendo agli altri il mio sfinimento fisico ho riscontrato un mio atto di crescita, di maturità perché riuscivo per una volta a non controllarmi, a non essere brava, educata e gentile, ma istintiva, primitiva, sicuramente eccessiva. In quel momento ho fatto esattamente quello che la nascita di mia figlia mi consigliava di fare e non ho avuto modo di pensare se fosse giusto o sbagliato. Nell'attimo in cui veniva al mondo le ho regalato un urlo autentico privo di mediazione alcuna.

Angela Latini

termine. Spingere, spingere e sfruttare quel momento di dolore acuto per spingere al massimo, poi una breve pausa a quel dolore e il ritorno repentino come se l'onda non riuscisse ad arginare il flutto precedente. Spingere ancora sotto lo stimolo bestiale di un dolore che continua ad essere unico ed imparagonabile. C'è il parto prima della nascita, viaggiano insieme ma su due dimensioni differenti: per fare posto ad un bambino prima c'è il parto, la fase espulsiva che ti trascina nel limbo, che in una istantanea porta con sé miriadi di interrogativi e risposte inconsulte. In quell'attimo distesa sul lettino della sala parto sei messa a nudo come donna, per un ultimo frangente sei ancora solo una donna prima di diventare una madre. Hai a

PUNTO SALUTE IMMIGRATI

E' attivo presso il centro sanitario assistenziale di Porto Potenza Picena ed è riferimento per gli immigrati. E' stato creato con l'obiettivo di garantire agli stranieri non regolari un'assistenza medica di base. E, capita di dover accogliere donne in stato di gravidanza. Spesso non parlano la lingua italiana e nulla sanno del percorso ginecologico che accompagna un'occidentale nei nove mesi di attesa. "Posso dire che vivono la gravidanza come un fatto estremamente naturale e, in questo, il loro approccio è molto diverso da quello della nostra società". Parole del dottor Domenico Sicolo, che opera presso l'ambulatorio, ed è nello staff medico del pronto Soccorso dell'ospedale di Civitanova. Il suo è il



parere "di chi ha il primo approccio, soprattutto quando sono in servizio al Punto Salute Immigrati, con queste donne. Le ascolto, cerco di capire le loro esigenze e poi le indirizzo ai centri di riferimento sul territorio: gli ospedali di Civitanova e Recanati, oppure verso consultori e ambulatori". Al Punto Salute Immigrati un ambulatorio medico e uno sportello informativo possono dare agli utenti ogni tipo di risposta ai loro problemi. Nella struttura è infatti presente un mediatore linguistico-culturale, messo a disposizione dal comune di Potenza Picena. Senza di lui sarebbe una vera impresa, per il medico, assistere e capire le esigenze dei pazienti. Il Punto Salute è operativo il martedì, dalle ore 17 alle ore 19, e il venerdì, dalle 9 alle 11, (telefono 0733-685201, 685206).



I bambini e le bambine arrivano dalle stelle

E' il titolo di un piccolissimo ma graziosissimo libro di 29 pagine, che ha come scopo quello di riscoprire l'usanza di raccontare le favole ai bambini. Oltre alla fiaba scritta da Angela Latini contiene filastrocche del tempo passato scelte dagli alunni della III° C (a.s.2000/2001) della Scuola Media Patrizi di Recanati ed è illustrato da Carlo Guzzini di 9 anni.

Il libro viene regalato ad ogni bambino che nasce nei comuni che hanno aderito a questa iniziativa promossa dal Moica Marche: Sant'Elpidio a Mare, Montecassiano, Loreto, Macerata, Recanati, Falconara, Cingoli, Montemonaco, Monte San Giusto, Treia.



Questo è il simbolo della pace.



Questo anche.

Oggi molti paesi si sono schierati, e stanno dalla parte della guerra. Emergency invece ha deciso di stare dalla parte delle vittime: in Afghanistan, in Kurdistan, in Sierra Leone

Tel. 02-76.001.104

e in Cambogia. E qui ha costruito ospedali, ambulatori, centri protesi e di primo soccorso, per portare l'assistenza medica nei paesi dove manca tutto. Soprattutto, la pace.

C.C.P. 28426203 intestato a Emergency.



EMERGENCY

www.emergency.it



non chiamateci

“sesso debole”

Forse la definizione di “sesso debole” che troppo spesso viene attribuita alle donne avrebbe bisogno di una rivisitazione, soprattutto se per “debole” ci si riferisce alla forza fisica.

Diverse le ragazze determinate a tingere di rosa quei lavori maschili per definizione e che hanno lottato contro i pregiudizi, affrontato mille difficoltà e tante rinunce, ma che alla fine ce l'hanno fatta. Abbiamo raccolto la testimonianza di due artigiane marchigiane che svolgono lavori “da uomo” con impegno, passione e un pizzico d'orgoglio. Tiziana Paola Lenzi, 39 anni, due figli, vive a Jesi e dal 1999 è titolare di un'impresa di autotrasporto per la consegna di alimentari con camion frigoriferi. Ha sei dipendenti uomini e otto mezzi di trasporto a disposizione. E' una

camionista dal '90 ma, come è nata in lei questa passione? “La passione per questo mestiere mi era entrata dentro già da qualche anno, ascoltando i racconti dei camionisti che dicevano che una volta saliti sul camion non riuscivano più a scendere. L'esperienza mi ha poi insegnato che non erano solo modi di dire: anch'io ho un rapporto speciale col mio camion, grazie al quale sono riuscita a superare i pregiudizi dei primi clienti e la tristezza per il tempo rubato ai miei figli.” E la fatica di un lavoro così pesante vissuto giorno dopo giorno? “Quello del camionista è un lavoro da uomini sì, e la fatica si sente: è

pesante guidare questi bestioni e caricare e scaricare la merce. Ecco perché per farlo una donna deve metterci il doppio della forza e dell'impegno di un uomo.” Patrizia Stronati, invece, ha 42 anni, anche lei ha due figli, ed è titolare di un'officina meccanica per lavorazioni elettrodomestiche e stampaggio lamiera a San Marcello. Ha 21 dipendenti, solamente tre dei quali sono uomini. “Che posso dire? Mi fido delle donne!”, commenta Patrizia. Oggi si occupa soprattutto di programmazione, ma se il lavoro lo richiede si mette ancora alle macchine. “Sono convinta che una donna sia capace di fare tutto, se lo vuole davvero. Il mio lavoro è duro, ma è quello che amo fare.” Nella provincia di Ancona sono quasi 4000 le donne iscritte all'albo dell'artigianato e costituiscono il 25% del totale. Sono per lo più tra i 30 e i 50 anni, anche se non mancano le ultrasessantenni.



a Teresa Sarti Strada La donna di Emergency

Un particolare otto Marzo perché concomitante con l'assegnazione del Premio Donna, giunto alla XIV edizione, è stato organizzato dal Lions Club Civitanova Marche Cluana. Quest'anno il Premio, è stato assegnato a Teresa Sarti Strada, Presidente e amministratore delegato, insieme al marito Gino Strada, di Emergency. L'assegnazione del Premio rappresenta per il club un'occasione per riflettere sul "progetto di vita femminile" ma soprattutto accendere i riflettori, ogni anno, su una donna nella quale riconoscere un vissuto ideale sia nell'ambito professionale che umano.

Il lavoro svolto in Italia dalla Strada è indirizzato a gestire un fatturato di 16 miliardi all'anno ed è grazie a questo che Gino Strada ed i suoi

Il Premio Donna è stato già assegnato anche a:

Yoice Lussu scrittrice, Donatella Girombelli stilista, Valeria Moriconi attrice, Renata Tebaldi cantante lirica, Rosanna Vaudetti presentatrice, Rosa Rita Silva medico oncologo, Anna Leopardi pronipote del poeta, Maria Letizia Berdini (alla memoria), Liliana Così ballerina classica, Pasqualina Pezzola sensitiva, Fiorella Tombolini imprenditrice, Letizia Moratti Ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Berti Sabbieti poetessa.

In foto: Matteo Pagano, Teresa Sarti Strada, Mauro Brattini.

collaboratori possono fare ciò che fanno. La trasparenza è la loro regola, come dimostra il prestigioso riconoscimento ricevuto per il bilancio più trasparente delle Associazioni ONLUS.

"Emergency non è soltanto Gino Strada" come ha sottolineato il presidente del club Mario Pagano "io sono stato nel suo ufficio di Milano ed ho constatato direttamente che se Teresa non fosse lì per organizzare tutto il lavoro di raccolta fondi, di smistamento del tantissimo materiale che arriva, forse Gino Strada avrebbe qualche difficoltà. Ma Teresa Strada è una persona di grandissima umiltà come lo sono solo i grandi".

Ha preso poi la parola la signora Teresa Strada per un intervento di grande interesse e forza di cui riporto una sintesi.

di Giulietta Bascioni Brattini

© Emergency



"Grazie di questo invito. Sono state ricordate delle cose straordinarie che avete fatto per Emergency, dimenticando di dire che queste cose voi le avete fatte quando su Emergency non erano accesi i riflettori. Avete creduto, avete agito molto prima che un'altra guerra portasse alla ribalta Emergency. L'ospedale in Sierra Leone, costruito grazie al vostro sostegno, ha incominciato l'attività i primi di dicembre. Devo dire che in questa situazione sono un po' saltati i criteri della nostra associazione, nel senso che noi abbiamo lo scopo di portare supporto chirurgico alle vittime civili delle guerre e delle mine antiuomo ma lì ci siamo trovati in una situazione di totale assenza di qualsiasi presidio sanitario. Duecentocinquanta persone al giorno che arrivano non avendo mai visto un medico impongono di attrezzarsi. Ora stiamo aprendo altri ambulatori.

Emergency è cresciuto molto in questi mesi, permettendoci di ampliare i nostri interventi. Ma è cresciuto anche l'affetto come dimostrano le espressioni che spesso troviamo nella causale del versamento "Siamo con voi" "Tirate avanti" e ciò è bello. Molti, invece, vorrebbero che non dicesimo forte e chiaro NO ALLA GUERRA. Ma se noi facciamo queste cose è perché abbiamo una certa visione del mondo e una certa etica, ancora una volta, noi, che vediamo la guerra da parte delle vittime, non potevamo non

dire: No, anche questa guerra non va bene, questa è una guerra che non pareggia i conti. Il Washington Post quindici giorni fa ha scritto che forse sono 5000 le vittime afgane. 5000, 4000 8000, non importa. Queste vittime non hanno pareggiato i conti con le vittime di New York o di Washington o di Pittsburg, si sono semplicemente sommate a quelle vittime. Noi che siamo lì, che vediamo la guerra esattamente dal punto di vista delle vittime, non potevamo non dire "No alla guerra". Il nostro no ci ha procurato duri attacchi. Volevano che stessimo zitti, che facessimo il nostro lavoro di chirurghi, di

festeggiavano la festa della donna. Il senso di ciò per molti: abbiamo fatto bene a fare questa guerra, vedete, le donne sono lì senza burka. In questi giorni però ho provato un certo fastidio. Molti giornalisti, in particolare intorno all'8 marzo, mi hanno posto la stessa domanda "Ci dica qual è l'attualità delle donne di Kabul". Le donne non hanno buttato via il burka, è tradizione e non è questo il problema. La risposta al mio fastidio è venuta mentre presentavo un libro sulle storie di donne ed mi è stata fatta ancora questa domanda: "Ci dica come sono le donne in Afghanistan" ed io, senza accor-

"... non potevamo non dire "No alla guerra". Il nostro no ci ha procurato duri attacchi. Volevano che stessimo zitti, che facessimo il nostro lavoro di chirurghi, di fisioterapisti, di infermieri e basta..."

fisioterapisti, di infermieri e basta. Facciamo quello ma c'è anche il dovere di dire quello che è la guerra. Anche perché non è che ce la raccontano in modo verosimile. Accenno alla Festa delle Donne. Io sono contenta che il telegiornale abbia fatto vedere la festa dell'8 Marzo a Kabul dove erano riunite le donne, le intellettuali in numero sicuramente limitato, ma seguite da centinaia di televisioni da tutto il mondo per vedere delle donne senza burka, che

gemene, ho risposto "Ci sono molte più vedove di prima". Ecco l'origine del mio malessere: ci sono molte più vedove di prima e questa storia non ce la raccontano. Da un po' di tempo giornali e televisioni parlano sempre meno di Afganistan, si dà per scontato che la guerra sia finita. Il giorno in cui i mujadin sono entrati a Kabul è stata una giornata estremamente pericolosa. Io, che ero convinta di essermi abituata al fatto che Gino viva sotto le bombe, quel giorno



invece ho proprio perso il controllo. Con una telefonata alle due del pomeriggio Gino mi diceva: "Telefona alla Farnesina e all'ambasciata americana e di che la bandiera illuminata è sopra il nostro ospedale, stanno bombardando, stanno bombardando e la comunicazione è stata sospesa.... Poi alle quattro e mezza mi ha chiamato dicendo: "Non ti preoccupare, siamo nel reparto pediatrico, c'è anche una botola..." cercando di tranquillizzarmi... Era il lunedì tra il pomeriggio e la notte quando i mujadin sono entrati in Kabul. Il mercoledì mattina tutti i giornali avevano i titoli del tipo "L'Afganistan è in festa" "Le donne buttano via il burka, gli uomini si tagliano la barba"...lo avevo sentito Gino quella sera e gli ho detto "Allora, com'è questa cosa che le donne hanno tolto il burka e Gino mi ha risposto: "Ma che film hai visto?". Ho detto "No, ce lo sta raccontando la televisione". "Guarda", ha risposto, "non hai idea del disastro di cadaveri che c'è qui intorno". Infatti avevano mandato fuori a raccogliere i cadaveri e dare loro sepoltura, perché venivano presi a calci e sputi. Però da quel giorno si

è voluto dire che la guerra era finita. Io sono molto preoccupata se le donne afgane torneranno di nuovo fuori moda, come sono state fino a poco tempo fa, perché, davvero, la situazione delle donne afgane noi la raccontavamo, tanti altri la raccontavano, ma c'è voluta una guerra per far vedere queste cose. E' una situazione in cui c'è ancora molto, molto da lavorare, c'è da star vicino a questo paese perché, non facciamoci illusioni, non è il dopoguerra. Il prossimo teatro di guerra che ci hanno annunciato sarà in Iran. Allora ritornando alle polemiche cui si accennava ribadiamo il nostro essere contro le guerre, contro tutte le guerre. Siamo stati contro la guerra in Kosovo quando il Parlamento era parzialmente diverso ed il Governo era un altro, non vuol dire aver fatto una scelta politica o tantomeno partitica, sono etichette che non ci appartengono, proprio non ne vogliamo sapere. Qualcuno ha tentato di appiccicarcele, non è questo, il senso di Emergency è "Siamo e continueremo ad essere un'organizzazione umanitaria per le vittime delle guerre e proprio per questo non

possiamo che essere assolutamente e totalmente contro la guerra e contro le conseguenze della guerra. E voi che avete creduto prima a noi, quando non eravamo, come dice qualcuno, di moda e che ancora ci invitate, nonostante le polemiche, signori, grazie proprio. Quanto al Premio Donna è una parola un po' grande per me. Mettiamola così: Emergency è donna. Una giornalista mi ha fatto questa domanda "Ma Emergency è maschio o femmina?". Sono scoppiata a ridere perché, siccome c'è questa equazione dei giornali "Emergency = Gino Strada", ho detto: "E'assolutamente femmina". Se Emergency è donna, facciamo che questo Premio Donna sia per Emergency, io sono venuta qui a semplicemente a rappresentarla. Grazie".

Credo che non ci sia molto da aggiungere se non che le grandi qualità intellettuali, di sensibilità e di generosità che Teresa Strada investe quotidianamente nel lavoro importante, attento e difficile per Emergency, fanno di lei una delle più degne destinatarie di questo premio.

chi dice DONNA...

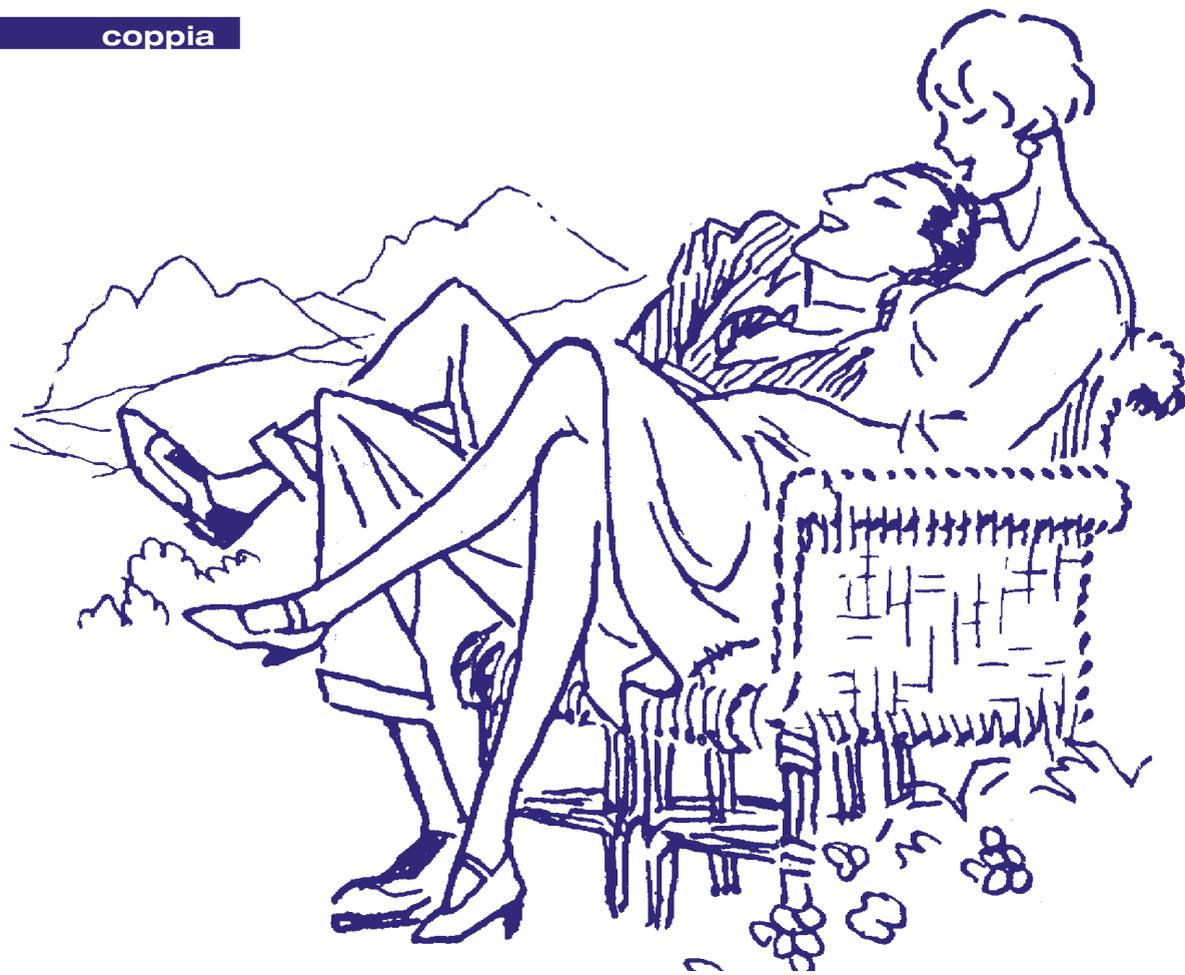


Un problema che oramai annoia anche il gentil sesso ma sul quale continuiamo ad esercitarci un po' tutti, invariabilmente: esiste una differenza tra la scrittura femminile e quella maschile? Le femministe d'antan ne avevano fatto un punto d'orgoglio: oggi, chi sa, dopo che le donne hanno ottenuto di poter svolgere anche il servizio militare, forse dovremmo chiederci se imbracciano le armi in maniera differente dagli uomini o se, magari, durante le marce sono le prime a guardare il fondoschiena dei maschietti. Nelle mie giornate da single (in attesa di un'altra metà del cielo senza nuvole) mi pongo spesso questo genere di interrogativi capitali: c'è un modo maschile di lavare i piatti? O esiste una specie femminile a sé che stira le camicie in modo diverso da quella maschile? E che dire dei cibi? Sarà forse più piccante e virile la cucina maschile, mentre le donne sorvolano leggere e ariose persino sui polli? E sulla tavola, forse, gli uomini scaraventano stoviglie sbeccate, vetreria del supermercato e tovaglioli di carta, mentre le donne adagiano porcellane e cristallerie su lini preziosi. Vino rosso ad alta gradazione per gli uomini e vino bianco e frizzante per le donne? Fateci caso, è un test che faccio spesso al ristorante (in pizzeria il gioco riesce meglio). Se ho voglia di una bella Coca Cola o, peggio, desidero semplicemente dell'acqua e invece lei ha la bramosia di una schiumosissima birra enorme io, chiaramente, da consumato cavaliere ordino per entrambi. Sapete anche voi cosa accade quando il cameriere torna col suo vassoio, è quasi inevitabile: serve a me la birra (ammiccando) e stappa l'acqua per la signorina (rassegnato). Ho fatto il cameriere anch'io, ne so qualcosa e nella trappola ci sono caduto anche io con entrambi i piedi, talvolta giocandomi la mancia. Intendiamoci: sulla mancia ho sempre notato una inesorabile parità dei sessi.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it



convenzioni matrimoniali: PATTI CHIARI...

Disciplinare i reciproci patrimoni in occasione del matrimonio è esigenza sempre più sentita dalle giovani coppie, in special modo quando queste giungono al grande passo avendo già acquisito una certa posizione economica.



Il legislatore italiano ha inteso procedere alla disciplina delle convenzioni matrimoniali al Titolo VI Capo VI del Codice Civile, come modificato dalla legge 151/75. In particolare i coniugi possono, attraverso tali convenzioni, optare per il regime della separazione dei beni (art. 215 c.c.) anche attraverso una dichiarazione fatta nell'atto

di celebrazione del matrimonio, adottare il regime della comunione dei beni ed infine vincolare determinati beni a fondo patrimoniale (art. 167 c.c.), cioè al soddisfacimento dei bisogni della famiglia. Queste sono le c.d. convenzioni tipiche. È utile rilevare per altro che i coniugi possono stipulare anche convenzioni atipiche le

di Stefano Ghio

quali, nei limiti imposti dall'art.160 c.c. e dei principi di ordine pubblico, possono stabilire un regolamento particolare su beni determinati divergenti dal fondo patrimoniale. Nell'approfondire tale possibilità, è necessario tenere conto di due premesse: la prima è che non esiste una terza via tra la separazione dei beni e la comunione, la seconda è che, comunque, una convenzione che deroghi anche in minima parte al regime di separazione rientra nella disciplina del regime di comunione. Tali premesse quindi ci consentono di affermare che la convenzione atipica può incidere solo nel contesto della comunione, potendo i coniugi delimitare i beni soggetti a comunione nei limiti previsti dagli art. 160, 161 e 166 bis c.c. Ricordato che nel contesto dell'autonomia privata dei coniugi **le convenzioni matrimoniali possono essere stipulate o modificate in ogni momento**, è utile approfondire quali siano i limiti posti alle convenzioni atipiche. I coniugi non possono derogare né ai diritti né ai doveri previsti dalla legge. Con ciò si fa riferimento al divieto che la legge pone alle deroghe sul dovere di assistenza reciproca, di concorde determinazione dell'indirizzo della vita familiare, di fedeltà etc., nonché alle deroghe sui criteri legislativi di contribuzione economica ai bisogni della famiglia e al mantenimento dei figli, che attengono alla capacità reddituale e professionale dei coniugi.

Per completezza, nell'area dei diritti previsti dall'art.160 c.c. (diritti inderogabili), ci sono anche le deroghe a norme imperative quali il rifiuto preventivo di coacquisto di

beni in comunione legale o il rilascio di procure generali tra coniugi per l'amministrazione del patrimonio comune. Il legislatore limita altresì l'autonomia privata dei coniugi imponendo agli stessi l'enunciazione precisa e concreta dei patti con i quali intendono regolare i loro rapporti dovendo questi fare riferimento specifico alle leggi alle quali intendono attenersi ad esempio le leggi diverse da quella italiana se i coniugi sono entrambi cittadini italiani o comunque le leggi diverse da quella dello stato di provenienza se i coniugi hanno entrambi la cittadinanza estera. Merita da ultimo particolare attenzione il divieto di costituzione di dote, istituto che ha avuto in passato una pregnante diffusione. Al riguardo si devono ritenere nulle le convenzioni matrimoniali che riproducano nella sostanza più che nella forma il regime della dote, cioè l'attribuzione al marito di un potere esclusivo di amministrazione e godimento di beni di proprietà della moglie. In particolare si può pensare a quelle convenzioni matrimoniali che ampliano l'oggetto della comunione conferendo un potere di amministrazione ad uno dei coniugi, quello non proprietario dei beni stessi.

Si può concludere affermando che il legislatore italiano, nel disciplinare i rapporti patrimoniali tra i coniugi e quindi le loro convenzioni, ha inteso **salvaguardare quegli obblighi morali, prima che economici, che le parti si sono assunte con il contrarre matrimonio**. La cultura del matrimonio come importante investimento di affetto trova conferma anche nelle disposizioni normative citate.

"... I coniugi non possono derogare né ai diritti né ai doveri previsti dalla legge. Con ciò si fa riferimento al divieto che la legge pone alle deroghe sul dovere di assistenza reciproca, di concorde determinazione dell'indirizzo della vita familiare, di fedeltà etc..."



SS
02

www.pepol.it
Info line 0733 811251



osteoporosi malattia sociale

di Giulietta Bascioni Brattini

Trascurata per molti anni, l'osteoporosi ha avuto solo negli ultimi tempi una sua rivalutazione. Abbiamo intervistato sull'argomento il Dr. Prof. Gisleno Leopardi, ortopedico, consulente per l'Asl e l'Inail di Fermo.

Professore potrebbe dirci che cos'è esattamente l'osteoporosi e se è una patologia principalmente femminile?

L'osteoporosi è una condizione clinica caratterizzata da una riduzione di circa il 30-40% della quantità del tessuto osseo che induce una diminuzione della resistenza meccanica dello scheletro e parimenti un aumento della predisposizione alle fratture. L'osso non è una struttura inerte, statica ed immutabile come il suo aspetto pietrificato lascerebbe intendere, bensì estremamente dinamica, metabolicamente attiva, in continuo rimaneggiamento o rimodellamento strutturale. Questo continuo, normale fisiologico processo di rimaneggiamento osseo o turnover si compie nell'età adulta e si mantiene in un giusto equilibrio: più rigo-

PUNTI VENDITA NELLE MARCHE
Scaramuzza, c.so Bramante 29, Fermo; Fagnano, via Nuova 160, Mercatello (PU); Odeon Calzature, via Flaminia 151, Pesaro; Mischali, via Mazzini 53, Urbino; Fiacconi, c.so Matteotti 131, Fano; Calzature Moda Girombelli, p.zza della Repubblica 2, Jesi; Calzature Romolo, p.zza Ugo Bassi 4, Ancona; Bozzi Calzature, c.so 2 Giugno 90, Senigallia; Tutti Tipi, c.so Matteotti 113, Porto Recanati; Quadrioglio, c.so Persiani 55, Recanati; B.o.L.I., v.le Martiri della Libertà 11, Matelica; Miccarelli, via d'Accorso 39, Camerino; Borsini, via Averale 25, Cingoli; Renato Calzature, via dei Notai 21, Ascoli Piceno; Clerici Calzature, v.le Trevisi 37, Ascoli Piceno; Zappasodi, via Montebello 10, S.Benedetto del Tronto; Pronto Moda Calzature, via V.Emanuele 115, S.Benedetto del Tronto; Piergigli, v.le della Vittoria 134, Alba Adriatica



gioso sarà nell'età infantile-giovanile, ove prevarranno i fenomeni di crescita ossea, più torpido nell'età anziana ove prevalgono i processi distruttivi. Un processo regolato da ormoni detti calcio-regolatori: il paratormone, la vit. D e la calcitonina, cui si aggiungono ed interagiscono nella donna, gli ormoni estrogeni di natura ovarica, abbondanti nel periodo fertile, nettamente in caduta nel periodo menopausale e post-menopausale. L'insieme di questi processi, anabolici e catabolici, costituiscono il bilancio scheletrico che si mantiene positivo sino ai 25-30 anni, epoca in cui si raggiunge il "picco osseo", vale a dire il massimo dello sviluppo. Ecco perché l'osteoporosi è malattia tipica della terza età, che colpisce prevalentemente il sesso femminile perché l'accelerazione della perdita della quantità d'osso coincide con la menopausa e il periodo post-menopausale. Nell'uomo la massa d'os-

“L'osteoporosi è malattia tipica della terza età, che colpisce prevalentemente il sesso femminile...”

so è di per sé superiore e non si verifica una caduta improvvisa dei livelli circolanti degli ormoni sessuali.

Quali sono le ossa più fragili e più soggette a frattura?

Tutte le ossa osteoporotiche possono andare soggette a frattura, tuttavia le più colpite sono le vertebre, il femore, in particolare il collo femorale, ed il polso.

Quali sono gli elementi che maggiormente favoriscono l'insorgenza?

Nel determinismo di questa malattia sono invocati fattori genetici e fattori ambientali: la razza (la razza bianca e la caucasica sono le più esposte, meno la razza nera); il sesso (femminile); l'età (anziana); il basso peso corporeo rispetto all'altezza; la menopausa precoce chirurgica e non; gli stress psicologici; l'eccesso di lavoro; l'ipoalimentazione o l'alimentazione incongrua; l'aumentata predi-

sposizione alle cadute; la vita sedentaria; la prolungata immobilizzazione; l'abuso di alcool, di caffeina, di fumo di sigaretta; le malattie debilitanti.

Come si previene?

L'inizio della malattia è subdolo, con sintomatologia silente onde il termine di "epidemia silenziosa" per cui la diagnosi è possibile solo a malattia conclamata. Frequenti come detto le complicanze costituite dalle fratture. Si calcola che nella donna il rischio che nell'arco della vita si verifichi una frattura osteoporotica è del 30% a

fronte del rischio del cancro della mammella che è solo del 9%. Stante tale incidenza i costi sociali per la cura di tali fratture si aggirerebbero sui 500-700 miliardi (nel 2000 si calcola che dovrebbero superare i mille miliardi).

Qual è il suo decorso e come si cura?

Purtroppo, a malattia conclamata non esiste alcuna terapia certa che possa ricostruire l'architettura della struttura ossea, per questo dobbiamo interessarci alla prevenzione. Essa consiste in una sana alimentazione ricca di valore nutritivo, arricchita da un supplemento di calcio - superiore ai 500 mgr/die e di vitamina D e da un'adeguata attività fisica - qualunque essa sia -, più intensa in età giovanile per costruire e mantenere uno scheletro ben mineralizzato e proseguita in età avanzata, preferibilmente all'aria aperta, non soltanto per conservare la densità e la struttura ossea contenendone il riassorbimento ma anche per combattere l'invecchiamento della motricità e miglio-

“... Nel determinismo di questa malattia sono invocati fattori genetici e fattori ambientali: la razza; il sesso; l'età (anziana); il basso peso corporeo rispetto all'altezza; la menopausa precoce chirurgica e non; gli stress psicologici; l'eccesso di lavoro; ipoalimentazione o alimentazione incongrua...”

rare il controllo posturale, mantenere i riflessi pronti ad evitare eventuali cadute. E in caso di fratture, specie a livello di collo del femore dopo la fase riparativa chirurgica - qualunque sia la metodica eseguita - una terapia fisica riabilitativa ben guidata e praticata da mani esperte, rapportata all'età e alle condizioni cliniche dell'anziano motuleso, rivelerà ancora una volta, ove consentito, tutta la sua efficacia. In tema di terapia, pur nella aleatorietà dei risultati conseguiti, meritano menzione oltre ai già citati calcio e vitamina D, per l'uomo gli steroidi anabolizzanti, associati ai difosfonati; per le donne in menopausa gli estrogeni; per tutti le calcitonine e i derivati isoflavonici, fermo restando il concetto che certezze assolute in tema di terapia farmacologica ancora non esistono.

È importante l'esercizio fisico e quale tipo è più indicato?

In tutte le età della vita, quindi anche in epoca menopausale e post-menopausale, l'attività motoria trova indicazione tra prevenzione e promozione della salute purché praticata con le opportune modalità e le dovute cautele, improntate sulla conoscenza delle condizioni dei vari apparati e quindi sull'efficienza del soggetto nel suo insieme. Un esercizio fisico, graduale e bilanciato e verificato nel suo progredire, acquista senza

dubbio valore dal punto di vista medico. È indubbio quindi che il beneficio dell'attività motoria nell'osteoporosi sia notevole.

L'osteoartrite, o artrosi può essere associata alla menopausa?

Trattasi di due patologie diverse che tuttavia in determinate condizioni di salute ed in epoca menopausale e post-menopausale possono coesistere. L'artrosi è affezione articolare di tipo degenerativo che si manifesta essenzialmente con usura delle cartilagini articolari in rapporto ad un logoramento fisiologico. E' ovvio pertanto che l'età costituisce uno dei fattori predisponenti più importanti nel determinismo dell'artrosi, trattandosi di un processo morboso comune dell'età avanzata. Anche nelle artrosi il trattamento fisico e la terapia del movimento hanno da sempre costituito protocolli terapeutici di grande rilievo sia per il controllo della sintomatologia, sia per rallentare l'evoluzione della malattia e quindi per aiutare il paziente a migliorare la qualità della vita. Come sempre i programmi vanno impostati tenendo conto dell'età, delle condizioni generali, della fase di malattia, delle eventuali complicanze o delle patologie associate. Se è vero che la degenerazione cartilaginea è l'espressione

anatomo-patologica che connota ogni manifestazione artrosica, è altrettanto vero che a seconda delle sedi colpite si configurano quadri clinici e processi evolutivi profondamente differenti tra loro che condizionano non solo il recupero funzionale ma anche l'approccio terapeutico. È noto che l'esercizio fisico collabora a mantenere le articolazioni in buone condizioni anatomo-funzionali, garantendo un trofismo ottimale ed una maggiore "lubrificazione" dei distretti articolari. Per contro un esercizio fisico portato all'eccesso - può indurre a sua volta evidenti alterazioni osteo-cartilaginee. Un rischio questo che non può essere sufficiente per rifiutare l'attività fisica; la sedentarietà è ben più nociva.

Perché malattia sociale.

L'osteoporosi è considerata malattia sociale perché colpisce ampie fasce della popolazione e sta aumentando in modo considerevole. E', infatti, una delle più frequenti cause di richiesta di prestazioni sanitarie, e per questo, richiede un grosso impegno professionale da parte della classe medica. Tale malattia costituisce un notevole capitolo di spesa sanitaria, perché anche per le sue complicanze, come per esempio la frattura del collo femorale, è responsabile di notevole morbidità e mortalità.



i cambiamenti della menopausa

Il termine menopausa indica un preciso momento in cui cessa la produzione di ormoni sessuali da parte delle ovaie, il che comporta come primo segno la scomparsa del flusso mestruale.

Nel periodo di avvicinamento a tale evento, che per sua caratteristica non può essere che datato in maniera retrospettiva, si verificano altri sintomi e segni che caratterizzano il periodo definito come "climaterio". Avvolta da un'aura di mito e d'incredulità, per un lungo periodo la menopausa è stata allo stesso tempo temuta e incompresa dalla cultura e dalla società di tutto il mondo. La stessa medicina tradizionale ha avuto nei suoi confronti un atteggiamento passivo, considerando tale evento fisiologico e non suscettibile di opportune interferenze e/o correzioni. L'allungarsi della vita media, la migliore definizione del concetto di salute, inteso come benessere psicofisico della persona, ed il riconoscimento del ruolo delle donne nella società, hanno creato negli ultimi anni le premesse per una nuova cultura del "fenomeno menopausa". La tendenza demografica mondiale

di Francesca Romana Cingolani

volge verso una popolazione anziana. Nel 1900 l'aspettativa di vita negli Stati Uniti era di 41 anni e gli ultrasessantacinquenni costituivano il 4% della popolazione. Alla fine del 1991 l'aspettativa di vita era salita a 71 anni per le donne, e a 72 per gli uomini. Entro il 2030 la popolazione anziana degli USA costituirà il 17% circa della popolazione. Se l'aspettativa di vita per una donna è di circa 80 anni, ne consegue che circa il 40% della propria vita lo trascorrerà in post-menopausa.

Quando si verifica la menopausa?

La menopausa si verifica tra i 46 e i 52 anni. Sia il fumo abituale che la iponutrizione sarebbero in grado di anticipare quest'evento. Il sovrappeso al contrario potrebbe ritardarlo. Vi sarebbero poi influenze ereditarie, tanto che spesso si ricalca l'età materna della menopausa. Ancor prima dell'evento menopausa avvengono però molteplici cambiamenti. Nei quarant'anni i cicli anovulatori (cioè non accompagnati da ovulazione) si realizzano sempre più frequen-

Cosa succede con la menopausa

La "vampata vasomotoria" è forse il sintomo più diffuso del quadro climaterico. Essa è caratterizzata da un'improvviso arrossamento della cute del volto e del torace con senso di calore seguito, solitamente, da una profonda sudorazione. Durata e frequenza sono variabili ma più spesso si verificano di notte o nei momenti di stress. La diminuzione del tasso estrogenico porta ad una "atrofia" degli epitelii genitali ed urinari con conseguenze assai fastidiose. La mucosa della vagina e della vulva si atrofizzano, il lume della vagina si riduce, l'epitelio cioè il tessuto superficiale si assottiglia con alterazione della flora batterica fisiologica, ovvero delle difese locali, con conseguenti fenomeni infettivi ed infiammatori vulvo-vaginali e dispareonia (dolore nel rapporto sessuale). L'epitelio delle vie urinarie subisce gli stessi fenomeni di atrofia; ne conseguono: disuria, pollachiuria e incontinenza che, se associati a fenomeni di prolasso genitale o vescicale, peggiorano ulteriormente la sintomatologia. Spesso il quadro ormonale e clinico è caratterizzato al contrario da un iperestrogenismo relativo non bilanciato da un'adeguata produzione di progesterone. Il corteo sintomatologico che si associa a questa situazione è identificato soprattutto dal sanguinamento uterino anomalo che costituisce uno dei principali motivi d'incontro con lo specialista.

temente. Ne consegue una diminuzione della produzione di estrogeni che determina il quadro sintomatologico dominante. Questo periodo è caratterizzato da alterazioni mestruali, vampate di calore, sintomi psicofisici (ansia, instabilità emotiva, depressione). Il quadro psico-emotivo del climaterio e della menopausa è assai variegato per l'effetto anche delle modificazioni sociali e familiari sulla psiche della donna. Questi anni sono un passaggio non solo dal punto di vista ormonale, ma anche da quello sociale perchè in questo periodo si modificano le relazioni familiari e professionali. Sui fenomeni registrati e ascritti alla deprivazione ormonale quali instabilità emotiva, depressione, ansia, irritabilità, palpitazioni, s'inseriscono fattori esterni quali il cambio di "ruolo" sia all'interno della famiglia per la partenza dei figli che vanno a costituire un altro nucleo familiare, sia nel mondo del lavoro per il subentrare o l'avvicinarsi dell'età pensionistica. Le vampate vasomotorie e la peggiore qualità del sonno già da sole possono alterare l'equilibrio psicologico della donna. Tutti questi aspetti in maniera diretta o indiretta influiscono sulla vita sessuale della donna. Atrofia vulvo-vaginale, perdite ematiche atipiche e riduzione del desiderio possono ridurre l'attività sessuale insieme agli altri motivi psicologici. D'altra parte l'attività preserva l'apparato e pertanto è più a lungo conservata quanto più è continua anche negli anni del climaterio. Con il superamento della menopausa il quadro fisiopatologico muta ulteriormente; il quadro ormonale è caratterizzato dal crollo della produzione estrogenica. Il tasso plasmatico di Estradiolo è di 10/20 pg/ml e la sua sede di produzione non è più l'ovaio: esso deriva quasi completamente dalla conversione dell'estrone che viene prodotto a livello del tessuto adiposo. La così profonda e prolungata diminuzione di ormoni estrogeni definisce il quadro clinico della post-menopausa.

Da tutti questi dati si evince quanto in menopausa la carenza estrogenica sia correlata con la qualità di vita della donna. Al medico il compito di aiutarla nel passaggio a questa età della vita. Nel prossimo numero vedremo come.



In post menopausa

Peggiorano soprattutto i fenomeni atrofici genito-urinari tanto evidenti da portare a modificazioni dell'apparato genitale: l'utero si riduce di volume e l'endometrio, il tessuto che ne riveste le pareti interne, va in atrofia, la vagina si riduce di calibro soprattutto in donne che non hanno regolare attività sessuale, i tessuti vulvari perdono elasticità con scomparsa delle piccole labbra. I processi infiammatori urinari e le conseguenze dell'atrofia dei tessuti vaginali e del connettivo pelvico possono determinare incontinenza da sforzo ed instabilità detrusoriale. Il metabolismo osseo si modifica: dai 40 anni in poi il riassorbimento supera la deposizione. L'estrogeno è infatti in grado di rendere disponibile una maggior quantità del metabolita attivo della vitamina D oltre ad avere effetto diretto sugli osteoblasti che hanno recettori specifici per gli estrogeni che, sotto loro stimolo, aumentano il numero di recettori per la vitamina D. Questi fenomeni rendono l'osso più fragile tanto che le fratture a carico del femore e delle vertebre costituiscono forse la patologia più grave ed invalidante della menopausa. Altro metabolismo che viene profondamente modificato dalla carenza estrogenica in menopausa è quello lipidico con conseguenti ricadute a livello dell'apparato cardiovascolare. Le malattie cardiovascolari comprendono la patologia coronarica, le malattie cerebrovascolari, l'ipertensione e le patologie vascolari periferiche. Prima causa delle patologie vascolari sono i processi aterosclerotici i cui fattori predisponenti sono il fumo, l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, l'obesità. Nel profilo lipo-proteico plasmatico deve essere ricercato il fattore capace di modificare il rischio per queste patologie che risulta molto diverso tra uomini e donne. Il colesterolo ad alta densità (HDL) è più alto nelle donne che negli uomini di pari età e questo è l'effetto principale degli ormoni sessuali: gli estrogeni aumentano le HDL mentre gli androgeni le diminuiscono. Le lipoproteine HDL aumentano il flusso di colesterolo dai macrofagi e dall'intima delle arterie con conseguente azione di pulizia delle stesse. Nella donna in post-menopausa si ha perciò un incremento del colesterolo totale e LDL e della lipoproteina A, proprio per il venir meno della produzione di estrogeni. A questo si aggiunge frequentemente ipertrigliceridemia per un'aumentata secrezione d'insulina ed aumentata resistenza periferica all'insulina. Gli ormoni sessuali sono in grado di modificare anche i depositi adiposi corporei: la distribuzione dell'adipe cambia e diventa di tipo maschile, "a mela", con maggior deposito del grasso a livello del tronco, indotta dagli androgeni e mediata dall'interazione tra insulina ed ormoni sessuali. Gli ormoni sessuali sono poi in grado di interferire con la coagulazione e con l'aggregazione piastrinica riducendo cioè il rischio di fenomeni trombotici.

Mlastio

**Pub
Ristorante
Birreria**

**Vincitore per l'anno in corso
del riconoscimento europeo
"Accademia della Birra 2001"**

**Viale Gramsci - Montegranaro (AP)
Tel. 0734.893501**



menopausa: i benefici delle piante medicinali

Medicina tradizionale, medicina alternativa, tecniche più o meno note, più o meno accettate, più o meno all'interno dei canoni, almeno per noi, classici.

Ne abbiamo parlato con il dottor **Youssef Michel Hathout**, siriano, laureatosi all'Università Cattolica di Roma, specialista in otorinolaringoiatria, esperto immunologo, presta servizio presso l'Ospedale Italiano di Damasco in Siria, quale responsabile del Reparto Otorinolaringoiatrico. Quando alcuni anni fa, nel suo Paese, furono sospese le importazioni delle medicine dall'estero, per impostare la produzione nazionale dei farmaci, i medici se ne trovarono in poco tempo sprovvisti: per tale motivo, lui e altri specialisti del suo ospedale, pensarono di recuperare le poche conoscenze di erboristeria di cui erano in possesso e di unirle con le usanze della tradizione terapeutica popolare, ricercando, per far fronte alle esigenze dei pazienti, quanto di queste avesse reali basi scientifiche dimostrabili e non solamente empiriche. E' stata

un'esperienza importantissima che ha fatto cimentare medici del vicino Oriente, ma di formazione completamente occidentale, con l'invenzione e l'applicazione terapeutica diretta, soprattutto di fitofarmaci, che ormai anche molte industrie stanno cominciando a commercializzare contrassegnandole come linee verdi. Gli abbiamo posto queste domande.

Caro Youssef, puoi spiegare il perché del ritorno alla terapia con le piante?

Il primo motivo è rappresentato dal fatto sempre più certo e documentato degli effetti indesiderati, dei vari disturbi che i farmaci, soprattutto quelli industriali, provocano, il cosiddetto danno iatrogeno. Basta leggere il foglietto illustrativo di un farmaco per scoprire la serie di disturbi, effetti collaterali, controindicazioni e interazioni negative prodotti, oltre gli effetti sfruttabili in modo terapeuticamente positivo.

Secondo te, esistono dati scientifici per affermare la validità della terapia a base di piante medicinali?

La fitoterapia moderna si basa su fondamenti biochimici precisi, in quanto i moderni mezzi di estrazione dei singoli principi attivi dalle diverse piante hanno permesso di conoscerne le proprietà biochimiche e successivamente la loro applicazione alle diverse patologie, alla clinica, in vivo, potendosi stabilire così le precise indicazioni terapeutiche per ogni pianta.

Tu sei specialista otorinolaringoiatra e ti sei occupato a lungo dei problemi collegati alla menopausa (a esempio, hai pubblicato articoli sull'osteoporosi in questo periodo): unendo queste due tue esperienze e quella più recente di fitoterapeuta, quale terapia ritieni utile adottare per le vertigini

di Luigi Maria Bianchini

di cui molte donne soffrono durante la menopausa?

In questa fase particolarmente delicata della vita di una donna, a causa dell'alterazione degli equilibri ormonali, con la fine della funzione mestruale, cominciano a comparire alterazioni quale l'osteoporosi (demineralizzazione generalizzata delle ossa), la regressione dei caratteri sessuali, il mutamento del carattere e della reattività individuali, talora vere turbe psichiche, ma parecchie volte, anche disturbi vertiginosi. Per ristabilire l'alterato equilibrio estrogenico si sono rivelati utili i fitoestrogeni. Vorrei ricordare alcune piante ben note e facilmente reperibili in erboristeria quali la salvia, la cimifuga racemosa, la soia. Per la terapia specifica delle vertigini, si devono aggiungere altre piante che agiscono sul trofismo labirintico quali biancospino e pervinca. Ma, durante questo periodo particolarmente delicato per la donna, c'è anche da considerare l'aumento dei processi ossidativi con liberazione dei radicali liberi di ossigeno, che possono essere bloccati con l'assunzione di piante antiossidanti quali il tè

verde, la ginkgo biloba; ma bisogna ricordare in particolare il grande effetto contro i radicali liberi e immunostimolante del più comune aglio, spesso e da molti bistrattato per l'odore che lascia.

Youssef, le vertigini della fase post-menopausale hanno caratteristiche particolari? Ce le puoi indicare?

Non hanno caratteristiche particolari proprie: si tratta di sensazione di rotazione nello spazio, talora accompagnate da rumore all'interno dell'orecchio (definito acufene), da sordità, nausea, vomito. Per contrastare tali disturbi ho avuto buoni risultati utilizzando i fitoestrogeni, molto efficaci sia nella pre-

venzione, sia nella cura, constatando successi importanti anche nei casi in cui la terapia ufficiale non aveva ottenuto risultati positivi.

Hai fatto cenno prima al trofismo labirintico. Hai potuto riscontrare in questi casi alterazioni dell'orecchio medio?

Sui 325 casi studiati e diagnosticati, in circa il 25% di questi ho potuto constatare la presenza di otite media sierosa che ho trattata mediante terapia medica con associazione di terapia fitoestrogenica per via generale, avendo risultati incoraggianti e promettenti.

Proseguirai i tuoi studi per un migliore utilizzo delle erbe nelle terapie, estendendo lo studio anche ad altri campi?

Certamente. Devo dire che abbiamo dovuto fare di necessità virtù, ma che questo ci è servito per riscoprire e, spesso, scoprire l'efficacia dei prodotti fitoterapici, utilizzabili in numerose patologie con minori effetti collaterali e meno danni per i pazienti.

Chi volesse mettersi in contatto con lui può scrivere a:

Dott. Youssef Michel Hathout
Italian Hospital
Damascus Siria

e-mail: doc.hat@scs.org



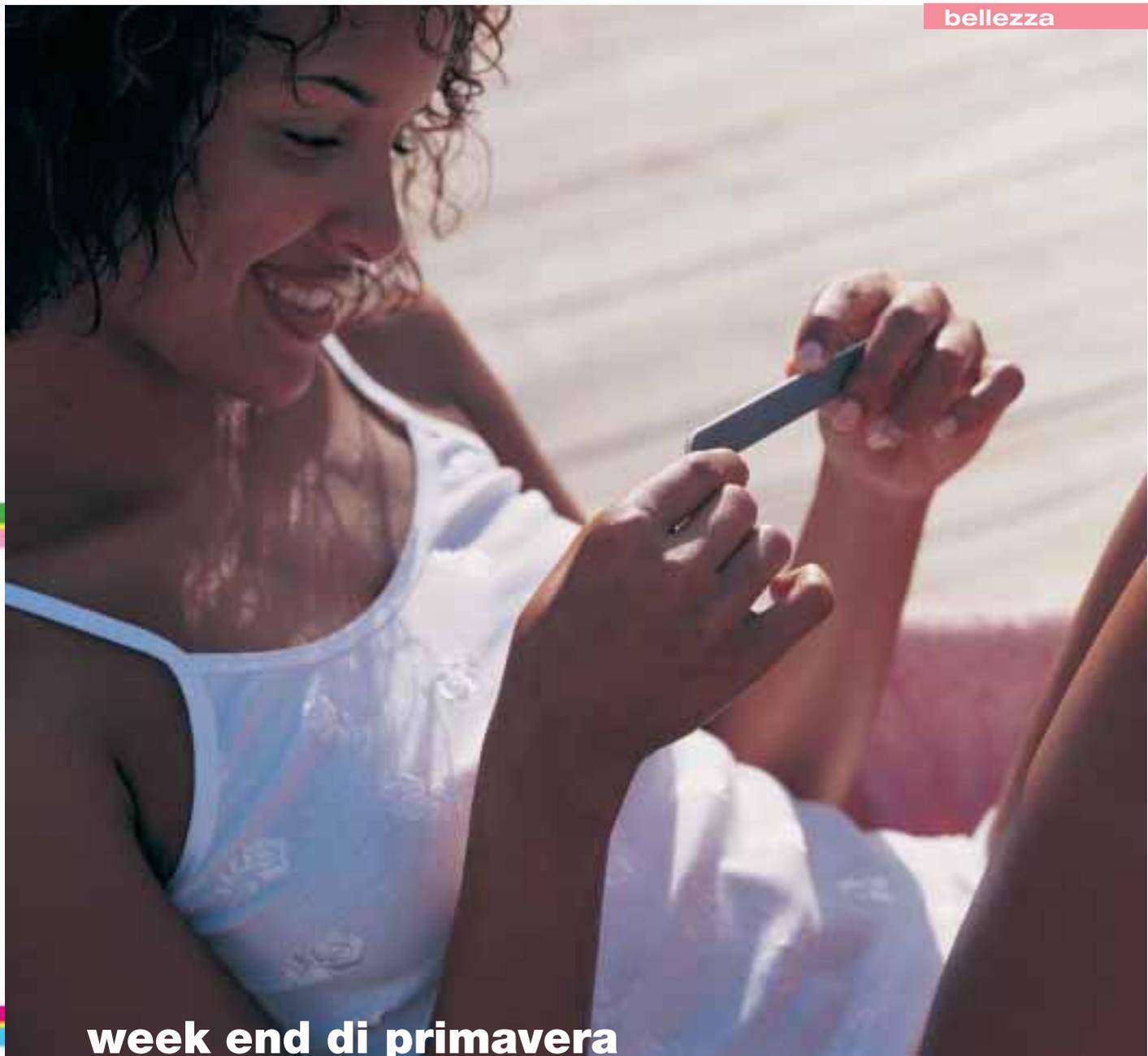
miss + madness morylin + ducky match point + monkey romble + inkball hisses + pearl
 studio34 + esperienza up! + shark miss + japan sky + pulp key + eyede



blair witch + bib pool + blondie moda + pacemaker pin up + new order love + gist



SPACCI AZIENDALI FORNARI CIVITANOVA MARCHE / viale Matteotti 160 ph. 0733 775285 / via Einaudi 300 ph. 0733 829728



week end di primavera

in bellezza

Con la primavera arriva anche la voglia di dedicarsi di più a noi stesse e il cambio di stagione, si sa, porta con sé anche stanchezza e cali di energie. Fermiamoci a ricaricarci.

di Fiorenza Apuzzo

Concediamoci allora un weekend di benessere, con un programma facile che si può eseguire ogni volta che se ne ha voglia ma soprattutto da fare direttamente a casa proprio come in una beauty farm. Ecco i modi più indicati per dare energia al corpo, alla pelle, all'umore.

DORMIRE

La bellezza è correlata anche a un buon riposo notturno che deve durare almeno otto ore. Infatti a chi non è capitato di vedersi con un viso spento, tirato e opaco per essersi concessa solo qualche ora di sonno? Svegliarsi bene vuol dire cominciare bene la giornata. Allora prima di schizzare fuori dal letto, grazie alla solita sveglia stridulante, cominciamo con qualche minuto di stiramenti dolci da fare anche sotto le coperte. Molto salutare è aprire le finestre e assorbire tutta l'energia della luce della primavera, aiuterà anche a sentirsi più sveglie.

BAGNO DI BELLEZZA

In questo weekend tutto è a vostra disposizione, dimenticate la fretta. Alla solita doccia rapida alternate un bagno lungo rigenerante e ammorbidente. Per idratare e prevenire la comparsa di brufolotti sulla schiena, si possono bollire i petali di una dozzina di rose rosse in un litro d'acqua. Dopo averli fatti macerare mezza giornata filtrateli e allungateli con un litro di latte scremato tiepido e un cucchiaino di mandorle dolci. Poi versarlo nella vasca. Infine per godere a pieno dei benefici del bagno, si può creare un'atmosfera di totale relax con candele profumate, buona musica e perché no leggendo "Classe Donna".



“... In questo weekend tutto è a vostra disposizione, dimenticate la fretta. Alla solita doccia rapida alternate un bagno lungo rigenerante e ammorbidente....”

A scegliere il tardo pomeriggio per il bagno quando il corpo è più predisposto a rilassarsi e a far sì che l'acqua non superi i 41 gradi poiché aumenta il battito cardiaco.

A stendere una buona quantità di crema sulla pelle del viso. I vapori dell'acqua aiuteranno a farla penetrare meglio.

CAMBIARE CREMA

La luce della primavera gioca sulla pelle del viso che con il cambio della stagione si sensibilizza. Ed in primavera, si sa, va nutrita e risvegliata dopo il riposo invernale. E' un momento in cui ci esponiamo a sole e vento e il mantello idrolipidico della pelle va difeso. Ai trattamenti invernali vanno sostituiti prodotti più leggeri ma sempre ultra idratanti. Meglio un ciclo di fiale o sieri specifici che vanno usati, appunto un paio di volte l'anno, per nutrire in profondità. Abbinare alle creme un massaggio levigante con movimenti che formano piccoli cerchi, dal centro verso l'esterno. Pressare delicatamente con gli indici lungo le occhiaie e pizzicare la guancia, sempre verso l'esterno.

Ad un peeling sulla pelle umida da eseguire con detergenti a base di alfaidrossiacidi, ad azione schiarente oltre che purificante.

FANGO SNELLENTI

Non è una novità se diciamo che ginnastica, creme e dieta, a volte servono a poco.

Un valido aiuto però, per quanto riguarda la cosmetica ci viene dai fanghi. Quelli termali con alghe marine vanno tenuti almeno 20 minuti, avvolgendo il corpo dai fianchi in giù in un pantalone sauna. Si noterà subito compattezza e tonicità.

Come soluzione finale è ottimo il massaggio anticellulite con un prodotto adatto, che va applicato dalle caviglie verso l'alto per mantenere attiva la circolazione.

Ad abbinare alle vostre coccole tante tazze di tè, soprattutto quello verde, ricco di sostanze antiossidanti e di catechine, le componenti che aiutano l'organismo a bruciare meglio i grassi.



chiare, fresche...

Il simbolismo tradizionale assegnava all'acqua un carattere essenzialmente femminile. Ciò per le caratteristiche che questo elemento ha e che lo doveva collegare all'eterno femminile: mobile, incostante e informe.

di Roberto Finaidi

Più prosaicamente, e modernamente, Classe Donna vuole interessarsene per l'importanza che il liquido riveste nella nostra vita quotidiana. Il DPR 236 del 1988 aveva ridefinito la questione relativa alla potabilità delle acque e le caratteristiche organolettiche che debbono riguardarle. In modo particolare, si deve tener presente che, almeno per ciò che concerne

le acque correnti, tre sono i tipi di controlli a cui vengono settimanalmente sottoposte: uno da parte dell'azienda che provvede alla distribuzione, uno da parte dell'agenzia regionale per l'ambiente (per le Marche l'ARPAM) ed un terzo da parte delle ASL. Quali sono però i parametri che attestano microbiologicamente la qualità dell'acqua che beviamo? Essa non deve presentare batteri coli-

formi, totali o fecali che siano, oppure streptococchi. Vi è poi un limite di 10 per colonie di microrganismi cosiddetti a 22° e 36°. Questo perché entro questa quantità, essi non danneggiano la salute di chi li ingerisce. Per quanto riguarda le caratteristiche chimiche dell'acqua, esse appaiono meno rilevanti di quelle microbiologiche. La presenza di alcuni oligoelementi ne aumento il valore

nutrizionale. Comunque, le differenze, da questo punto di vista, riguardano forse di più le acque imbottigliate. A tal proposito, è interessante notare che la dizione "acque minerali" risale al ventennio fascista, quando vennero messe nei noti recipienti per la prima volta. L'intenzione allora era quella che questi fluidi dovessero avere, per esser detti "minerali", effetti terapeutici. Dopo il DL 105 del 1992 che recepiva una direttiva comunitaria, il riferimento alle proprietà medicamentose è scomparso. Oggi, le acque imbottigliate sono molte. Ciò anche grazie ad una legge risalente alla seconda metà degli anni 90 che ne ha favorito la diffusione. Da qualche anno infatti molti imprenditori, anche nella nostra regione, hanno potuto imbottigliare ed etichettare le

acque di diverse fonti. Naturalmente anche in questo caso i controlli sono rigorosi, anche se meno frequenti. Si sa inoltre che le acque di cui riconosciamo l'etichetta, usufruiscono di diversi materiali per l'imbottigliamento, non soltanto del vetro. Anzi a quest'ultimo sono stati spesso preferiti materiali chimici di sintesi come il PET. L'acqua è un elemento delicato e corrottile. L'esposizione alla luce al calore, per esempio, ne alterano le caratteristiche biologiche. Parlare poi del "sapore" dell'acqua non deve stupire. Molti sono stati gli sforzi, specie in Italia dove l'acqua si beve più che altrove in Europa, per migliorarne le caratteristiche organolettiche. Il cloro, la presenza del quale si può avvertire nelle acque del nostro rubinetto, è il disinfettante che la legge prescrive di aggiungere al



fluido. Di recente si sono sperimentate forme di disinfezione tramite raggi ultravioletti che risolverebbero il problema relativo al naso e al palato, ma che mancano purtroppo della persistenza dell'elemento chimico

LA DEPURAZIONE

Quando si parla di acqua, tra i problemi di maggiore interesse vi è senz'altro quello della depurazione. Anche qui la discriminante è il famoso DPR 236. Prima del 1988 infatti, a preoccuparsi della certificazione dell'acqua era il solo ufficiale sanitario a livello comunale. A tutto ciò deve aggiungersi il fatto che la suddetta figura godeva di parecchia libertà e discrezionalità nello stabilire la potabilità dell'acqua. La quale oggi, come abbiamo visto, è controllata da ben tre

enti. Ma quali sono i principali agenti inquinanti? Va detto che la maggiore provenienza di questi è l'agricoltura. Se per quanto riguarda la presenza microbica il problema è risolto dalla sterilizzazione per mezzo del cloro; per i nitrati e per i metalli pesanti (piombo, alluminio, mercurio ecc), le soluzioni sono di tre generi: chimica, chimico-fisica e biologica. Nei primi due casi si fa uso dei carboni attivi od anche di una macchina cosiddetta ad osmosi inversa che, sfruttando pressioni superiori a 40 atmosfere, separa le molecole del fluido da depurare dai metalli inquinanti. Nel caso della depurazione biologica, ci troviamo di fronte ad un metodo innovativo, usato soprattutto in Francia. Si sfrutta un comune batterio che, in condizioni di anaerobiosi, separa i pericolosi nitrati dall'ossigeno

						
NOME	Bevano	Calvagna	Cinzia	Col Dei Venti	Fonte Di Palme	Fonte Elisa
LOCALITA'	Carignano Terme	Calvagna	Valpiano	Sorg. Col Dei Venti	Contrada Valle	Piagge Del Prete
COMUNE	Carignano Terme	Cagli	Valp. di Pennabilli	Muccia	Torre Di Palme	Genga
PROVINCIA	Pesaro	Pesaro	Pesaro	Macerata	Ascoli Piceno	Ancona
QUOTA m s.l.m.	48	276	801	454	80	240
IN COMMERCIO	No	No	Si	No	Si	Si

						
NOME	Fonte Preistorica	Frasassi	Gaia	Gallo	Hermitage	La Castellana
LOCALITA'	Montefortino	Piagge Del Prete	Piagge Del Prete	Montefortino	Sorg. Hermitage	Sorg. La Castellana
COMUNE	Montefortino	Genga	Genga	Montefortino	Pesaro	Tavoleto
PROVINCIA	Ascoli Piceno	Ancona	Ancona	Ascoli Piceno	Pesaro	Pesaro
QUOTA m s.l.m.	650	322	550	560	11	426
IN COMMERCIO	Si	Si	Si	Si	No	No

						
NOME	Sibilla	Sorg. Santa Lucia	Tinnea	Tre Santi	Val Di Meti	Valzangona
LOCALITA'	Scoglio Della Volpe	Contrada S.Lucia	Tre Ponti	Sorgente Castellane	Pian di Molino	Montefelcino
COMUNE	Montemonaco	Tolentino	Montefortino	Sarnano	Apecchio	Montefelcino
PROVINCIA	Ascoli Piceno	Macerata	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro	Pesaro
QUOTA m s.l.m.	988	426	700	539	650	260
IN COMMERCIO	No	Si	Si	Si	Si	No

						
NOME	Petra Pertusa	Radiosa	San Cassiano	San Giacomo	San Marino	Santhe
LOCALITA'	S.Anna del Furlo	Sorgente Radiosa	S.Cass. di Fabriano	Viale Baglioni	Volte Valle	Mombaroccio
COMUNE	Fossombrone	Castel delci	S.Cass. di Fabriano	Sarnano	San Anastasio	Mombaroccio
PROVINCIA	Pesaro	Pesaro	Ancona	Macerata	Pesaro	Pesaro
QUOTA m s.l.m.	156	618	550	539	750	321
IN COMMERCIO	Si	No	Si	Si	Si	No

L'interesse per l'acqua aumenta con la sempre maggiore consapevolezza della sua importanza per la nostra salute e alimentazione. La trasmissione "Gaia", in onda alla Rai, vi ha di recente dedicato un interessante documentario nel quale si son dette cose importanti. Il continente nord-americano è quello che dispone di più acqua potabile per abitante, più di 400 litri. In Europa la media scende a 150 circa. Il valore italiano è però molto più alto: 300. A Roma addirittura si giunge a 500. Frutto questo della razionalizzazione operata dagli ingegneri romani molti secoli or sono. Nonostante tutto ciò il nostro Paese si distingue, lo abbiamo visto, per il maggior consumo di acqua minerale. Se ci si limitasse all'Europa, la penisola condividerebbe con la Spagna e, soprattutto, con la Francia la maggior cultura in fatto di acque minerali. Altrove però il consumo rimane più basso. In definitiva ci troviamo di fronte ad un giro d'affari di grandissime proporzioni che, stando alle tendenze segnalate dalle statistiche, è destinato ad aumentare. L'acqua, che i romani avevano saputo risparmiare così bene, non è comunque un bene inesauribile. Anzi, come denunciato dalla trasmissione già citata, la sua diminuita disponibilità, oltre che da altri fattori, è causata da un aumento straordinario della domanda: raddoppia ogni venti anni. L'uso agricolo in testa, ma anche quelli industriale e umano sono i principali utilizzi. Chissà che l'immensa grandezza dei nostri avi non possa suggerire a tutti noi un migliore utilizzo del prezioso, limpido elemento.



i consumi secondo l'ISTAT

Un dato ISTAT risalente al 1999, rileva come il consumo dell'acqua minerale in Italia sia notevolmente aumentato. Il dato presenta due indici importanti: l'84,8% della popolazione con 14 anni e più ha bevuto acqua minerale almeno una volta l'anno, il 68,2% ha dichiarato di berne più di mezzo litro al giorno. I due indici nel '93 erano rispettivamente del 78,6 e 59%.

L'aumento più significativo c'è stato nelle regioni centro-meridionali, anche se quelle settentrionali restano quelle dove l'acqua imbottigliata si consuma di più. Secondo la legislazione del 1992 per acque minerali si intende quelle che "avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo provengono da uno o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e proprietà favorevoli alla salute". Eliminato quindi del tutto il riferimento a specifiche "proprietà terapeutiche" come si conveniva alla legge che risaliva agli anni '20. Quello che rimane a distinguerle

dalle comuni acque potabili sono la "purezza originaria e sua conservazione" nonché il "tenore in minerali, oligoelementi e/o altri costituenti e dai loro effetti". Va notato il fatto singolare che talvolta la purezza originaria delle acque può sconsigliarne la potabilità. In natura infatti l'acqua può trovarsi già provvista di elementi non desiderabili, questo anche quando si escludano inquinamenti di origine antropica e di vario tipo.

Comunque, sia pure con l'incidenza rilevante del centro-sud, "la minerale" riscontra un crescente successo. In parte forse per l'insistenza di efficacissimi spots televisivi che tendono ad esaltarne la "magnifiche doti taumaturgiche".

Insomma se la legge non vuol più saperne di acque "curative", i pubblicitari tendono al contrario ad insistere su una caratteristica che il consumatore, proprio perché legge sull'etichetta tutte quelle complicate nomenclature scientifiche, non può non attribuire all'acqua minerale.

molecolare, lasciando come residuo il semplice azoto. Si tratta di un processo suggestivo che però presenta alcuni inconvenienti, non ultimo quello economico. In ogni caso, qualsiasi sia la via intrapresa per la depurazione, lo scopo è quello di ridurre od eliminare elementi chimici che, anche in piccole quantità (è il caso del piombo), possono costituire un serio pericolo per i consumatori.

Da quanto sopra, sembra chiaro che le possibilità offerte dalla tecnologia siano molte e che la legislazione sia divenuta davvero rigorosa. Resta da chiedersi che cosa è successo prima che sia giunta questa provvidenziale regolamentazione. L'agricoltura, in modo particolare, che adesso sembra essere stata indotta ad un uso più oculato di pesticidi ed erbicidi, aveva inquinato a suo tempo e in modo ingente, le acque di percolazione. Contemporaneamente, i limiti della loro presenza tollerati nell'acqua da bere, non erano così rigidi: qualcuno ricorderà il caso dell'atrazina. Consolante oggi è il fatto che l'intervento del legislatore ha restituito maggiore sicurezza che, parlando di acqua, non pare essere mai troppa.

						
NOME	Macere	Madonna dell'Ambro	Monte Bove	Nerea	Orianna	Palmense del Piceno
LOCALITA'	Sorgente Macere	Acqua Gallo	Sorg. Monte Bove	Nerea dell'Uccelletto	Sorgente Orianna	Contrada Valle
COMUNE	Matelica	Montefortino	Ussita	Castelsant. Sul Nera	Carignano Di Fano	Fermo
PROVINCIA	Macerata	Ascoli Piceno	Macerata	Macerata	Pesaro	Ascoli Piceno
QUOTA m s.l.m.	354	550	687	780	164	120
IN COMMERCIO	No	Si	No	Si	No	Si



Laudato sî, mî Signore, per sor'acqua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.

S. Francesco d'Assisi

Chiare, fresche, dolci acque,
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna

Francesco Petrarca

la MISTERIOSA essenza dell'acqua

La natura dell'acqua è misteriosa, sarà per la sua qualità mutevole, per la difficoltà che si sperimenta nel coglierne l'essenza. E' dura, tagliente, eterea e inafferrabile morbida, liquida, fredda e calda.

L'acqua è capace di portarci molto lontano, oltre la nostra stessa vita di cui abbiamo coscienza.

E' un'esperienza che mi piace fare e che consiglio di sperimentare, quella di assaporare la sensazione che si prova quando ci si immerge, nella distesa infinita del mare o, semplicemente, in quella finita della vasca da bagno; improvvisamente tutte le tensioni sembrano sciogliersi, si diventa più leggeri, si aziona un inconsapevole processo.

E' come se si mettesse in moto un meccanismo, capace di farci percorrere un sentiero a ritroso, verso terre sconosciute e verso un nostro sé arcaico, antico. Un sé in grado di parlare una lingua istintiva, più semplice e meno strutturata.

Si tratta di iniziare un viaggio esplorativo verso un paese dai confini mobili, dove doganieri armati e dall'aspetto severo sono spesso pronti a lasciare entrare senza richiedere visti né documenti speciali.

Il culto dell'acqua, come mezzo rituale, si rileva nelle culture arcaiche. L'acqua è simbolo di fecondità; il diluvio, presente in numerosi miti e religioni, ci restituisce l'idea di rinnovamento e di purificazione. I Greci ritenevano che le fonti delle acque minerali fossero in rapporto con una divinità ed i Romani avevano una particolare predilezione per le acque termali, ben poche sorgenti in Italia o nella Gallia erano a loro sconosciute.

A loro erano familiari le sensazioni generate dalle bolle di un idromassaggio, dal vapore di una sauna, dall'umidità di un bagno turco.

C è un'altra qualità dell'acqua sulla quale mi piace soffermarmi qualche istante.

Si tratta della sua voce.

E' capace di sussurrare dolcemente, quando, pioggia, batte sui vetri o sul terreno; è un suono sottile, accogliente, quasi romantico, ma non meno seducente della voce grossa, potente di alcune cascate o delle onde di un mare in tempesta. Ma, alle volte, è il silenzio, l'immota quiete malinconica di alcuni laghi, a pronunciare le parole più eloquenti.

Tuttavia, la voce dell'acqua diventa molto più evocativa, se si è in grado di ascoltarla, quando, la si percepisce come specchio dell'anima, capace di riflettere la nostra stessa vita.

Due momenti nel famosissimo libro di Herman Hesse ci presentano Siddharta proteso alla scoperta del segreto dell'acqua. Li riporto, e con questo concludo, con l'illusione di aver svelato, seppur limitatamente, la misteriosa essenza dell'acqua.

"Ecco quel che Siddharta vedeva: questa acqua correva correva, sempre correva, eppure era sempre lì, era sempre e in ogni tempo la stessa, eppure in ogni istante un'altra!" [...]

Una volta Siddharta chiese al barcaiolo Vasudeva: "Hai appreso anche tu quel segreto del fiume: che il tempo non esiste?". "Sì Siddharta" rispose. "Ma è questo ciò che tu vuoi dire: che il fiume si trova dovunque in ogni istante, alle sorgenti e alla foce, alla cascata, al traghetto, alle rapide, nel mare, in montagna, dovunque in ogni istante, e che per lui non vi è che presente, neanche l'ombra del passato, neanche l'ombra dell'avvenire?".

di Daniela Di Perna

Ricorre quest'anno il Centenario del Martirio di Santa Maria Goretti, e il nostro omaggio va proprio alla Santa-bambina conosciuta in tutto il mondo e considerata la Patrona della gioventù.

Maria Goretti, detta Marietta, nacque il 16 ottobre 1890 a **Corinaldo (AN)** da Luigi e Assunta Carlini, un'umile famiglia di contadini dai profondi valori cristiani. Col crescere della famiglia il terreno di Corinaldo si dimostrò insufficiente a provvedere al loro sostentamento. Emigrarono quindi verso la campagna romana, dove a Colle Giaturco lavorarono a mezzadria nell'azienda agricola del senatore Scelsi in società con Giovanni e Alessandro Serenelli. Nel febbraio del 1899 si trasferirono poi a Le Ferriere di Conca, nel cuore delle Paludi Pontine. Il terreno del conte Mazzoleni era fertile, il clima mite e la speranza di un futuro migliore appariva finalmente concreta, ma una tragedia si abbatté sulla famiglia: il 6 maggio 1900 Luigi Goretti morì di malaria. Maria aveva 10 anni ma con la sua grande fede incoraggiava la madre a non lasciarsi andare e, analfabeta, si preparò da sola a ricevere quella Prima Comunione che tanto desiderava.



il santuario a Corinaldo (AN)



Quando il 16 giugno 1901 ricevette Gesù per la prima volta, la bambina era piena di emozione e visse la sua promessa giorno dopo giorno nel servizio, nel lavoro e nella preghiera. Una nuova prova però la aspettava. Il giovane Alessandro, col quale la famiglia divideva la casa e il lavoro nei campi, prese a farle delle proposte illecite che lei puntualmente rifiutava. "Se lo racconti a qualcuno ti ammazzo!", la minacciava, ma ad un'ennesimo rifiuto di lei a concedersi, in un afoso pomeriggio di luglio il ragazzo perse la testa. "No, non voglio!", lo pregava la

ragazza. "E' peccato, Alessandro, andrai all'inferno!" Ma la sua natura violenta ebbe il sopravvento e colpì Maria diverse volte al petto e all'addome con un coltello. La ragazza venne portata all'ospedale di Nettuno dove i medici costatarono quattordici ferite. Nel tentativo di salvarla venne operata senza anestesia. La sua condizione era ormai disperata ma sopravvisse per altre ventiquattro ore durante le quali il cappellano ascoltò la sua confessione e le diede l'Estrema Unzione. Quando poi le ricordò che prima di morire Gesù perdonò i suoi carnefici, Maria rispose "Sì, anch'io perdono Alessandro, e pregherò perché un giorno possa raggiungermi in Paradiso."

Era il 6 luglio 1902, la festa del Preziosissimo Sangue, e Maria spirò stringendo al petto l'immagine della Vergine con gli occhi pieni di commozione.



la casa natale di Maria Goretti

Alessandro Serenelli venne condannato a trent'anni di lavori forzati, non all'ergastolo perché minorenni. Quarant'anni dopo, il 24 giugno 1950, mamma Assunta e Alessandro presenziarono alla canonizzazione della giovane martire di Papa Pio XII nella basilica di San Pietro a Roma. Le spoglie di Maria Goretti riposano a Nettuno, in una cappella del santuario di Nostra Signora delle Grazie. La Chiesa celebra la Santa il 6 luglio di ogni anno.

tra i personaggi illustri delle Marche
curiosando

la REGIONE Informa

notizie che ci riguardano da vicino

Interesse per Internet nelle Marche stenta a decollare. Da un'indagine dell'agenzia Camera Work sul marketing e la comunicazione attraverso la rete, emerge che nella realtà economica e amministrativa della regione l'attività di comunicazione e informazione attraverso la rete è marginale: infatti, la gran parte del campione fornisce nel proprio sito web per lo più informazioni generali sulla propria organizzazione e sui prodotti o servizi offerti, senza andare oltre nell'offerta di ulteriori strumenti informativi. Il questionario è stato sottoposto al target interessato attraverso e-mail, fax e telemarketing nel periodo ottobre 2001/gennaio 2002 e i rientri sono stati 314. "Significativo" viene definito il dato sugli investimenti che ogni anno banche, aziende e enti marchigiani destinano alla comunicazione in rete. Dall'indagine è scaturito che più del 50% del campione investe per attività che riguardano allestimento di siti web, connettività e attività di marketing. Solo una piccola parte del campione (12%) ha investito cifre che vanno da 5.000 a 25.000 euro. Questi ultimi, per lo più, sono grandi enti e imprese di grandi dimensioni, che hanno risorse tecniche e finanziarie necessarie per far fronte a tali attività.

internet



impianti sportivi Cinque milioni e 688 mila euro, pari a 11 miliardi di lire, per completare e mettere a norma impianti sportivi in circa 50 piccoli centri delle Marche: questo è il risultato dell'azione attivata dalla Regione per recuperare i fondi della legge dei Mondiali di calcio, non spesi nel 1988 e nel 1989. Gli stanziamenti rimasti inutilizzati per molti anni sono stati riattivati grazie alle sollecitazioni delle Regioni e degli assessorati allo sport, fra cui quello marchigiano. La risposta del ministero è arrivata pochi giorni fa: il recupero e il reinvestimento delle somme non utilizzate dai beneficiari è possibile. E' ossigeno per lo sport regionale e per i piccoli comuni compresi nella graduatoria dei progetti finanziabili che attiverà soprattutto contributi in conto capitale. Due milioni e 516 mila euro (4 miliardi e 872 milioni di lire), relativamente al programma '88, e tre milioni, 172 mila euro (6 miliardi e 142 milioni di lire) del 1989 rientrano nel bilancio della Regione e consentiranno di recuperare l'efficienza di molti impianti.

tavano una manifestazione così vivace, dinamica; sono rimasti piacevolmente sorpresi dall'aspetto artistico e creativo che ha caratterizzato questa edizione. La verità è che, di solito, quando si parla di formazione professionale ci si rivolge principalmente a chi è impegnato in studi scientifici o tecnici; per la prima volta, invece, quest'anno, la Regione Marche ha voluto dedicare spazio e attenzione a chi ha a che fare con discipline umanistiche".



voglia di casa

Pur di acquistare un immobile i cittadini marchigiani sono disposti ad affrontare ogni sacrificio.

di Stefano Di Marco

Lo dimostrano i dati: il 48% degli abitanti della regione possiede un fabbricato, addirittura il 71% non resiste alla tentazione di acquistare un immobile qualsiasi, molti sono quelli che una qualche costruzione, anche solo una piccola capanna la acquisterebbero pure, se solo potessero permetterselo. Numeri in continua crescita, che se da un lato non destano stupore, rappresentano tuttavia un segno tangibile di come anche nella società odierna tutta votata alla mobilità ed all'abbattimento delle frontiere certe cose non cambino, di come l'inarrestabile vortice di trasformazioni che la attraversa e che trita e ricicla ogni giorno mode necessità ed aspirazioni non sia tuttavia in grado di risucchiare certe solide

esigenze di base, certi punti di riferimento consolidatisi nel tempo cui non si può e non si vuole rinunciare. **E il possesso di una casa, un proprio spazio esclusivo e sicuro da organizzare ed utilizzare a proprio piacimento, è da sempre tra i più irrinunciabili.** Eppure i costi che esso comporta non sono per nulla trascurabili:

tanto per cominciare ci sono le spese direttamente connesse con l'acquisto dell'appartamento, come la parcella del notaio e le numerose tasse che regolano questo tipo di compravendita. Senza considerare che l'acquisto di un appartamento è una faccenda delicata, e nasconde numerose complicazioni e rischi. Una volta proprietari inoltre, oltre alle spese ordinarie per la manutenzione, per la ristrutturazione quando c'è n'è bisogno, quelle per le varie bollette - mensilmente se ne vanno in media 135 euro solo per pagare ENEL e telefono -, spesso c'è da far fronte all'estinzione di un pesante mutuo, la cui rata si aggira in media sui 300. A tutto questo vanno aggiunti gli ulteriori pedaggi rappresentati dalle imposte straordinarie. Una quota che cresce senza sosta: nel 2001 sono stati mediamente 142 e passa gli euro versati da ogni singolo marchigiano nelle casse comunali per il saldo dell'ICI, l'imposta comunale

“... l'acquisto di un appartamento è una faccenda delicata...”

lavoro



Arte e cultura: è il binomio sul quale la Regione Marche ha particolarmente puntato in occasione della sesta edizione di "Obiettivo Lavoro", rassegna nazionale dedicata all'orientamento professionale ed alla formazione. Ciò perchè grazie alla presenza, nel territorio regionale, di innumerevoli siti di grande interesse storico-artistico (il cosiddetto "museo diffuso"), le opportunità di lavoro in questo settore sono molteplici. Ospitato nei padiglioni dell'Ente Fiera di Ancona, "Obiettivo Lavoro" ha registrato centinaia di presenze, ragazzi entusiasti ed espositori soddisfatti. "Un bilancio più che positivo - ha detto una delle organizzatrici, Donatella Paduano di Advanced - anche per come i ragazzi hanno risposto a questa edizione della fiera. Al di là della presenza massiccia - ha dichiarato - quest'anno li ho visti molto più decisi, interessati e coinvolti". "I giovani - ha aggiunto Paduano - non si aspet-



sugli immobili. C'è poi quel pantano vischioso e spesso inestricabile di tasse ed aliquote in cui ci si ritrova a dibattersi e ad annaspere quando semestralmente giunge il momento di saldare tale debito: basti pensare che sono ben 20 i diversi tipi di aliquota previsti nelle Marche, 26 quelli applicabili alla prima casa, decine le detrazioni. Oltretutto, il calcolo del loro ammontare, già di per sé per nulla piacevole, non è cosa da prima elementare, e come se non bastasse, **a complicare ulteriormente la situazione c'è il fatto che la regolamentazione della materia può cambiare di anno in anno** per iniziativa dei singoli comuni. Risultato: ogni anno sempre più famiglie non sanno come pagare, e nella confusione più totale sono costrette ad affidare il conteggio delle proprie tasse ad enti più esperti. Una situazione pesante insomma. Però, nonostante tutti i disagi che essa comporta il numero di imprese presenti nel territorio è comunque in crescita, e gli indici che ogni anno misurano quanti siano nelle Marche i cittadini che

sono anche proprietari di un immobile sono in costante ascesa. Cioè, nonostante tutto, sono sempre di più i marchigiani che non rinunciano assolutamente al possesso dell'abitazione in cui risiedono, tanto meno degli uffici in cui gestiscono e mandano avanti la propria azienda. Anzi, nel 2001 in tutta Italia c'è stato un vero boom nel settore immobiliare: 790.000 le abitazioni complessivamente comprate e vendute sul mercato, con un aumento medio dei prezzi rispetto all'anno precedente pari al 6,7%. Perché dunque? I motivi che spingono in questa direzione sono tanti: per qualcuno la volontà di tirarsi fuori da una scomoda posizione di inferiorità nei confronti dell'affittuario di

turno, per altri la ricerca di un futuro guadagno connesso all'aumento dei prezzi delle abitazioni, per altri ancora è un fatto di cultura e tradizione. Spesso influiscono fattori istintivi ed immediati come il bisogno una di certa sicurezza alle spalle, di solidità, della consapevolezza di possedere un rifugio, inattaccabile alle pretese di chicchessia, che garantisca anche nei momenti più difficili almeno un tetto sicuro dove dormire. E che diventa inoltre motivo d'orgoglio personale, quando conquistato col lavoro ed attraverso rinunce anche pesanti. Più in genere comunque, **tutti i fattori che spingono all'acquisto di una casa sono riconducibili ad un valore ben preciso identificabile in un forte bisogno d'indipendenza e di radici solide:** sinonimo di gente operosa, ottimista, che malvolentieri si adagia sui risultati ottenuti ma guarda sempre al futuro con spirito costruttivo ed intraprendenza. Che non si arrende facilmente, neanche di fronte a sacrifici ed a difficoltà che risultano a volte davvero pesanti.

In condizioni ancora più difficili poi si trovano artigiani ed imprenditori: come riferito da Confartigianato infatti la pressione fiscale sui locali ad uso commerciale è anche più pesante rispetto a quella sulle prime case ad uso abitativo e la situazione sembra inoltre destinata a peggiorare. Per costruire un bar di 5 metri quadri sulla riviera marchigiana ed avviarne la gestione ad esempio non bastano 100.000 euro; se a questi si aggiungono poi quelli che periodicamente si dovranno sborsare per le spese normali e per pagare le tasse, ordinarie e straordinarie, sullo stabile, c'è

di che esserne scoraggiati, e vedersi costretti a rinunciare. Si viene a creare così un ulteriore freno alla nascita ed allo sviluppo di nuove attività economiche, nonché un pesante dazio sulla produzione per le imprese in genere, con la conseguenza che ulteriore inquietudine e frustrazione affluisce in un ambiente già instabile e rischioso e molti progetti rimangono in cantiere. Spesso, è proprio la pressione fiscale ad affossare definitivamente le ambizioni dei tantissimi piccoli imprenditori marchigiani, già per loro natura maggiormente esposti ai pericoli ed ai capricci dei mercati.



casa dolce casa

Questo mese parliamo di casa. Si sa che il mattone è sempre l'investimento più gettonato, soprattutto in periodi di incertezza come quello attuale...

allora vi occorrerà qualche dritta per effettuare il trasloco; in questo caso, vi soccorre il sito **www.hotraslocato.it**, in cui troverete suggerimenti per organizzarvi al meglio, noleggiare un furgone se siete amanti del fai te, richiedere un preventivo gratuito ai traslocatori convenzionati (poco male se non sono delle vostre parti: facendo un confronto, intanto, potrete capire se il servizio

di Barbara Malaisi

...ed è per questo che Classe Donna vi guiderà attraverso utili risorse web da consultare a tutto campo. Iniziamo da **www.mutuonline.it**, un vero e proprio consulente virtuale che vi aiuterà a scegliere il vostro mutuo confrontando tra i 300 a disposizione nel sito stesso; molto interessante l'area dedicata alle informazioni generali sui mutui, dall'ottenimento alla stipula del contratto, agli aspetti fiscali. Da visitare poi la pagina **www.tecnocasa.it/osservatorio/intro/intro.shtml**, punto di partenza dal quale potrete disporre di un completo osserva-

torio immobiliare con le quotazioni per metro quadro degli immobili per zona, per stato e tipologia del fabbricato, in modo da non giungere impreparati all'atto dell'acquisto... Se invece la casa ce l'avete già, ma siete in procinto di cambiare,



locale vuole imbrogliarvi o no sul prezzo...). Bene, una volta comprate queste quattro mura, bisognerà pur metterci qualcosa dentro: per questo, lasciamo fare alla vostra fantasia (e al vostro budget, che ormai si sarà notevolmente assottigliato), ma vi segnaliamo i siti **www.tanto.it**, dove troverete articoli di arredamento dal classico al moderno, senza tralasciare la biancheria e gli elettrodomestici, e **www.arredamento.it**, ricco portale che ci piace in particolar modo per le idee sul bricolage, le informazioni sull'inquinamento domestico e sulla cosiddetta "bioarchitettura", cioè l'arte di organizzare uno spazio nel rispetto



dell'uomo e dell'ambiente. Abbiamo divagato abbastanza, ma sappiamo che siete delle esperte navigatrici e che saprete tornare...a casa da sole!

odissea CENSIMENTO!

La cosa peggiore che può capitarvi se siete disoccupati e avete scelto di fare il rilevatore per il censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi?

di Davide Amurri

Il campionario è ampio e variegato. Esser mandati a "fanculo" è banale, oltre che esperienza quotidiana, pluri-quotidiana, ed allo stesso tempo rara. Mi spiego: si vede che molti ti vorrebbero mandare a "fanculo", ma si trattengono per una sorta di timore di fronte ad una scheda plastificata su cui c'è la mia foto – bellissima peraltro -, o perché in un paese piccolo più o meno ti conoscono. Che non ti rispondano al campanello è cosa abbastanza rara, contrariamente alla leggenda. Che ti credano un rappresentante di un qualsiasi prodotto o cianfrusaglia mi è accaduto una sola volta. Che ti dicano di non aver tempo, mentre in realtà stanno guardando la tv o innaffiando i tulipani in giardino o che ti mentano spudoratamente e in modo puerile, senza neanche preoccuparsi di esser minimamente credibili, serve solo ad animare i racconti nelle noiose e alcoliche serate di lunedì e martedì al bar. Che ti diano del fascista, comunista, che ti accusino di essere spia del governo, della società elettrica, del gas, delle tasse, dell'ufficio tecnico, testimone di Geova o di qualsiasi altra stranissima ed evidentemente odiosa - dati gli avvisi minacciosi e le occhiate che ricevi quando l'inquilino pensa che tu sia un 'testimone di qualche cosa' - confessione non è sconvolgente. Che tu sia obbligato a ripassare 5 volte a portare e riprendere moduli non compilati, dispersi, scarabocchiati, usati come paletta per le mosche fa parte del gioco: in fondo è un lavoro, cosa vuoi che fili tutto liscio, cosa vuoi che non ti accada nulla?

Dunque dunque, andiamo con ordine. 9 del mattino. Sto completando il censimento degli edifici, nell'ultima sezione assegnatami, le ultime abita-

zioni in 'nucleo abitato', che è ben diverso da 'case sparse': campagna. Vedo una villetta strana al limite della mia sezione - mezza rosso acceso e mezza bianca - e, data l'assenza delle targhe riportanti la via e dei numeri (ma se ci sono stai sicuro che sono sbagliati), mi dirigo alla porta a chiedere spiegazioni. Driiin, drinnn. Mi apre una signora sulla settantina, bella tonda, viso rugoso e florido, sguardo sofferente, come ogni mamma e contadina di quell'età. "Buongiorno signora, sono un incaricato del comune di..., sto facendo (avrei potuto usare un verbo un po' meno generico e più professionale, e mi sarei sentito rispondere: "cheeee?!": 'fare' è il passepartout della comunicazione, lo capiscono tutti. Nel caso contrario stanno menando il can per l'aia, ossia stanno 'facendo' i finti tonti, cioè vi prendono per il "culo" perché non hanno la minima intenzione di aprirvi o darvi retta) il censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi: vorrei porle due domande veloci..non le ruberò più di due minuti.". "Ma veramente sono già passati dei ragazzi ieri per il censimento". "Mi scusi ma questo non è il comune di...?". "No, qui siamo nel comune di...". "Ah, mi scusi signora. Sa, lei si trova a ridosso del confine e non essendo segnate bene le vie, mi sono confuso... mi può comunque dire il nome di famiglia, così me lo segno e vedo se è inserito nella mia lista?". Come a dire, ma sottovoce o tra sé: "vediamo se la signora è rincoglionita, non vorrei doverci ritornare". "Irruma", afferma la signora. "Ma che combinazione!, anche la mia famiglia si chiama Irruma. Buong...", lo sventurato rispose - per essere colti ed originali allo stesso tempo. Scappa, Scappa, Scappa, Scappa, Scappa, Scappa, Scappa,

UN "PARCO GIOCHI" DELL'AMBIENTE

Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio rende disponibile su Internet un gioco interattivo per ragazzi. Il "parco giochi delle fonti rinnovabili" affronta le tematiche relative alle principali fonti rinnovabili, solare fotovoltaico, energia eolica, ecc., e alcune applicazioni pratiche come il forno solare. Scopo dell'iniziativa è permettere al pubblico dei più piccoli di confrontarsi e familiarizzare con i nuovi temi delle energie pulite.

http://www.minambiente.it/Sito/sectori_azione/iar/FontiRinnovabili/ragazzi/parco_giochi.html

SU INTERNET L'ELENCO DEI PLICHI POSTALI RUBATI

La Polizia di Stato ha pubblicato sul sito Internet un catalogo di 100 oggetti mai arrivati ai rispettivi destinatari. I beni sono stati sequestrati, il 4 dicembre scorso, dal servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni presso l'abitazione di un dipendente del CPO delle Poste Italiane di Modena. Tra gli oggetti rinvenuti ci sono banconote, gioielli, francobolli e oggetti da collezionismo.



<http://www.poliziadistato.it/pds/primapagina/catalogo/index.html>

FONDO PENSIONI PER LE CASALINGHE

L'Inps ha pubblicato on-line la circolare relativa al nuovo fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari, comunemente detto per le casalinghe. L'iscrizione è volontaria ed è aperta a uomini e donne che non prestano alcuna attività lavorativa e non siano titolari di una pensione. Chi si iscrive al nuovo fondo entro il 2002 può recuperare anche gli anni che vanno dal '97 fino al 2001, versando l'importo necessario per coprire l'intero periodo, senza alcun aggravio dovuto ad interessi.

<http://www.inps.it/circolari/circolare%20numero%20223%20del%2020-12-2001.htm/>

Scappa, Scappa... Invece no, non compresa la gravità della situazione, rimase.

“Scusa figliolo ma tu dove abiti?”. “Proprio su quella collina... si vede la casa anche da qui!”. “Ah, ma allora tu sei il figlio di...?”. “Io tuo padre lo conosco ed anche tua madre, quella di fuori...”. “Beh signora abitava a 20 km”. “Appunto di fuori. Per voi giovani non sono niente ma per noi allora era tanto”. “Beh certo signora, allora io la saluto, mi ha fatto piacere”. “Ma tuo padre non è andato in Altitalia...”

Avevo già capito che per me non c'era più nulla da fare prima dell'ultima domanda. Rimpiango di essere nato con il cuore tenero ed incapace di deludere una vecchietta e, siccome non so nuotare (e per la verità spero di non imparare mai) nel mare di ricordi e di parentele che non ho mai conosciuto, di cui non ho mai sentito parlare, verso cui nutro un disinteresse cosmico, sentivo già che stavo affondando. La signora incomincia a sciorinare nomi e soprannomi di non so chi, aneddoti, matrimoni e termina dicendo che la casa in ristrutturazione appena in fondo alla discesa che parte da casa mia è il luogo dove nacque. Evidente la nostalgia. A sentire la signora era stata qualche divinità maligna a scacciarla dal natio maniero. (Digressione storico-sociologica...). In realtà si è trasferita negli anni sessanta in quella casa dotata di tutti i confort e nella quale non avrebbe dovuto più dividere il primo piano con le vacche, alle quali sarebbe stata riservata una stalla poco lontano: moderna anche quella. Oppure la stalla non c'è: io dalla porta tutto questo non lo posso vedere. Però il tocco di ulteriore modernità del conquistato benessere è evidente: la casa è mezza rossa e mezza bianca, come uno squarcio di sbieco. E c'è. Poco distante, il garage per l'auto: rigorosamente una 127 celeste del 1978 – I suppose. “Me la sto cavando a buon mercato”, penso (ma io penso troppo e l'ho già detto): per fortuna gli umani non hanno la capacità di predire il futuro e neanche quella di azzeccarci all'incirca. Se avessi avuto la capacità di leggere il futuro... sarei rimasto.

“Saresti rimasto!”, grida il coro. “È già, se non ti capita nulla, non hai nulla da raccontare, da scrivere. Ed a me piace scrivere – specialmente nei pomeriggi nevosi”. Risposta. E poi non correvo nessun grave rischio corporale, mentre le mie paranoie – nulla di che, non temete – non potevano far altro che avvantaggiarsene.

“Vuoi un caffè, coccu? (espressione materna: coccodi-mamma, figliolo, ragazzo). Te lo faccio un caffè? Lo prendi un caffè?” Dopo breve contrattazione e dinieghi sempre più affievoliti, cedo ed entro. Corridoio di tre metri. Pareti tappezzate di listelli chiari, telefono a corona girevole sovrastato da padri Pii e vari santi e madonnine. Passato il corridoio entro in sala. Quelle da non usare mai. Tavolo grande e squadrato, fiori secchi all'incrocio delle diagonali e centrini a cascata sotto gingilli di varia forma, ma uguale cattivo gusto e nessuna utilità. Un Brionvega di 25 pollici, 20 anni e telecomando incellophanato, al centro di un mobile a vetro di trent'anni e gusto in linea con il resto: pieno di gingilli, santini e padri Pii, pure quello. La signora intenta a preparare il caffè. Dalla sedia sull'angolo sinistro vedo sopra al mobile tre foto. Il soggetto è la stessa donna: tre volti sulla trentina, ma dalle pettinature si capisce che tra la prima e l'ultima ci sono almeno dieci anni di differenza. Non bella, ma mi sorprende il viso immutato dopo dieci anni. Espressione neutra. Il caffè è un obbrobrio, scialacquato e bruciaticcio, come la guarigione della moka che la signora non usa mai, o non usa più. “Sopravvivrò”, mi faccio forza. La signora ricomincia con l'albero genealogico. È evidente che tutte la sere lo ripercorre mentre snocciola il rosario. Nessuna incertezza, chiara, lineare, ordinata.

Quanto a me, non conosco la differenza tra genero e nuora e nutro dubbi sulla definizione di cugino di secondo grado; al primo il fratello dello zio di chessò di qualcos'altro, ricomincio ad osservare le tre foto alla ricerca di dettagli interessanti e mi limito ad annuire ogni tanto e ad affermare: “ah, siiiii... capito, forse lo conosco”: menzogne. Con rispetto parlando. A domanda rispondo, il più sinceramente possibile, e penso: “sto perdendo del tempo, però la signora è contenta, si vede che non parla spesso con qualcuno. Però sei troppo buono... che stronzo e che sarà mai mezz'ora!”

“... La signora incomincia a sciorinare nomi e soprannomi di non so chi, aneddoti, matrimoni...”



Strutture in legno lamellare e mobili da giardino per arredare con gusto e raffinatezza il proprio angolo all'aperto.



PELEGRINI GARDEN
Terrazze Balconi & Giardini Pensili

Il discorso va a finire su mio fratello malato di cui ha saputo, credo, da parenti terzi. Non mi chiede quasi nulla: il minimo indispensabile dettato dalla cortesia e, forse dalla parentela: "un come si conviene", penso e un po' sono perplesso. Ma alla signora non interessa poi molto. Non perché sia una cinica insensibile, solo che ha il suo dolore forte, fortissimo, insopportabile. Come in una tragedia di avanspettacolo (non credo che ne esistano) dove non c'è copione, la vecchietta recita a soggetto, a braccio e la mia funzione è di far la spalla, fare da sponda. La mia funzione è centrale e marginale insieme. Senza di me il discorso non esiste, ma il discorso esiste senza di me ed io non posso in nulla influenzarlo. Esser lì, solo essere lì. E ascoltare.

La figlia era morta suicida: impiccata nella rimessa per gli attrezzi, dietro al trattore 'nuovo', in uno scenario di morte minuziosamente preparato in segreto. Non era il primo tentativo, era il terzo. Motivo? Depressione post aborto. La signora non mi risparmia nessun dettaglio, sempre più concitata, con tono lagnante, e amorevole: una mamma addolorata. I rari sprazzi di luce entrano nella stanza quando finisce per parlare delle nipoti e dell'altro figlio, ma è solo un deviare temporaneo - un'azione di alleggerimento, nel gergo sportivo -, subito si torna al cupo della disperazione per la figlia, solo in quelle foto che mi sovrastavano sorridente. Lo so: ho detto poche righe sopra che il volto ritratto aveva espressione neutra, ma a quel punto, conquistato dall'angoscia, mi rifugio nel pensiero che quell'espressione atona che le accomuna è un sorriso. Reso inerme ed incapace di qualsiasi reazione vengo liberato dalla signora di sua sponte in modo del tutto inatteso. Percorro il lungo, lunghissimo corridoio che conduce alla porta e mi congedo dopo aver evitato le insidie di un vucumprà apparso subito dietro l'alluminio laccato bianco che mi divide dall'aria aperta. Non ho mai bisogno di calzini, né di pelli per asciugare la macchina e non compro mai: avrei acquistato qualcosa. La signora mi ha reso imbecille. Ma lei è feroce. Ferocia è la definizione giusta del modo in cui si è rivolta



a quel povero ragazzo, la cui insistenza non lo ha condotto da nessuna parte a nulla, anzi gli ha procurato vari insulti. Io non lo ascolto, mentre mi allontanano. Le 11 e il mio giro è terminato; rimandato al giorno successivo.

La cosa peggiore che può capitarvi se siete disoccupati e avete scelto di fare il rilevatore per il censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi è capitare in casa di un pignolo che ha avuto l'ardire, nonché la pazienza di leggere i questionari e le istruzioni. Il tizio in questione mi subissa di domande e critiche perché cercando di capire si è accorto che non c'è nulla da capire, finendo per compatire le menti eccelse che quelle cartacce hanno partorito. Il tizio in questione (per fortuna pochi) mi dice senz'altro che ha incontrato un questionario oscuro e banale; contraddittorio, per molti versi assurdo e pieno di istruzioni accuratamente inutili e vuoto di istruzioni che servirebbero; mentre la terza opzione è trovare domande che andrebbero chiarite e trovare le relative istruzioni: solo che le istruzioni in questione non dovrebbero essere chiamate tali e non sono di nessuna utilità per la comprensione, anzi è vero l'opposto. Dicesi istruzioni per la compilazione (anche in albanese, inglese, francese, tedesco, arabo e slavo)

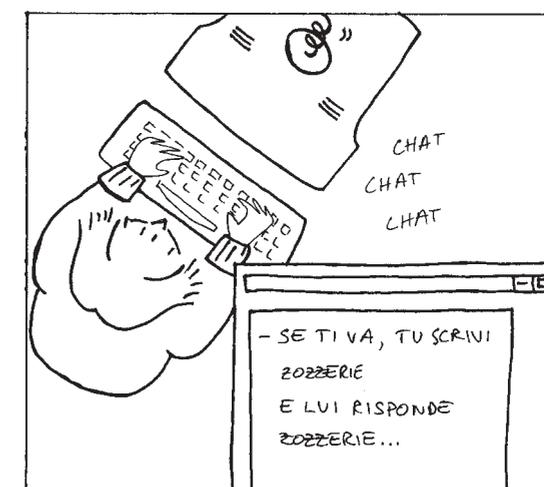
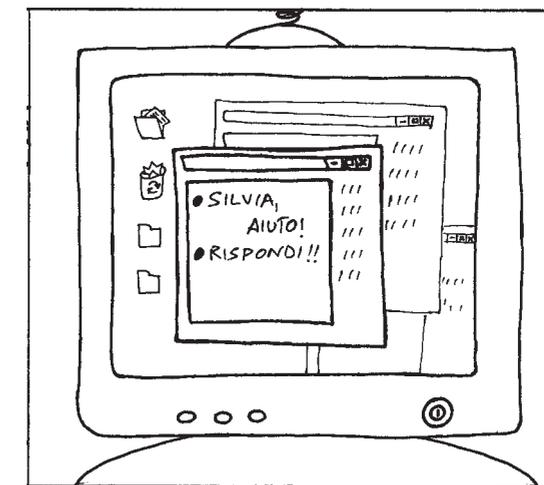
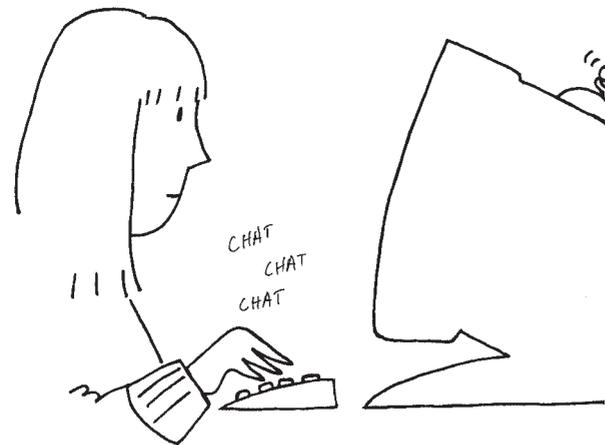
per la gioia della interculturalità, solo che i questionari vanno riempiti in italiano. Il tizio in questione chiede lumi a me o, più minacciosamente me ne chiede conto. Il fatto è che io sono d'accordo e che nella mia voluminosa guida le perle di saggezza sono ancora più squisite; e quando ho chiesto ai coordinatori, che hanno chiesto ai signori dell'ISTAT, che hanno chiesto a non so chi o forse avranno interrogato le stelle, non sono venuto a capo di nulla.

Ma è un lavoro e io l'ho fatto per soldi (che ancora aspetto). Ma ciò che di peggio può capitarvi se siete disoccupati e avete scelto di fare il rilevatore per il censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi è fare censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi. Però è anche divertente.

Ma è un lavoro e io l'ho fatto per soldi (che ancora aspetto). Ma ciò che di peggio può capitarvi se siete disoccupati e avete scelto di fare il rilevatore per il censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi è fare censimento degli edifici, della popolazione e delle industrie e servizi. Però è anche divertente.

SILVIA

di Cuffaro/Menzietti - Sceneggiatura: D. Lambertucci



(S)PARLIAMO DI donne

Non è facile parlare di donne. Ancora più difficile è sparlare in maniera elegante, con simpatia e un pizzico di umorismo. Ci riesce benissimo però il professor Gabriele Nepi, che per una volta traslascia la storiografia e si dedica divertito a "celebrare ed onorare" la donna, creata da Dio per essere

compagna dell'uomo. Sparliamo di donne è una raccolta di aforismi, citazioni, detti, allusioni, massime, proverbi, frasi celebri, brani letterari che hanno come soggetto il gentil sesso. Vizi, virtù e dolcezze delle donne si alternano coinvolgendo e stimolando il lettore. Il volume è diviso in 7 temi: Amore, il Bacio, Abbasso le



donne, Viva le donne, Matrimonio, Dialogo, Sottovoce ed è simpaticamente illustrato dalle caricature di Danilo Interlenghi.



Sparliamo di donne...
...con simpatia e un pizzico di ironia

autore Gabriele Nepi
disegni Danilo Interlenghi
80 pag.
dim. 16 x 24 cm.
ed. U.TE.FE. Fermo



Gabriele Nepi

Ha scritto e scrive opere di linguistica, saggistica, latino, inglese, ma soprattutto di storia. E' collaboratore della Radio Televisione Italiana per le Effemeridi Storiche e scrive su vari settimanali e quotidiani, ma in modo speciale su "Il Resto del Carlino" di Bologna, di cui cura la rubrica "La storia racconta". Suoi lavori sono stati pubblicati dall'editore Ulrico Hoepli di Milano; è stato insignito più volte del Premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per meriti culturali. Ha conseguito due lauree di cui una in U.S.A. dove, per premio, è stato ricevuto personalmente dal compianto Presidente J.F. Kennedy. Ha scritto finora una sessantina di opere e ne ha altre in "cantiere". E' appassionato di Storia Patria, ma specialmente delle sue Marche e di Fermo dove vive e lavora. Di lui ha detto il "Corriere della Sera" "... la caratura storica di Gabriele Nepi è fuori dubbio" (20 maggio '96). Ha ricevuto l'onorificenza a Grand'Ufficiale per meriti culturali.

Danilo Interlenghi

Riconosciuto come uno dei maggiori caricaturisti personali dei nostri tempi, vive e lavora a Fermo. Ha esordito le sue caricature su Il Messaggero di Roma e ha collaborato a Clown, Help!, Il Settimanale di Rusconi, Radiocorriere Tv, Panorama, Corriere Adriatico. Per il C.O.N.I. ha illustrato l'Agenda del Totocalcio e sono sue le caricature che appaiono sul Corriere dello Sport- Stadio. Numerosi i premi: primo alla Biennale dell'Umorismo di Tolentino, Premio Mari; Premio ENIT al Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera; 1° Premio alla IV e V Mostra Internazionale del disegno umoristico di Ancona; 1° Premio alla III° Rassegna Umoristica Internazionale di Siena; Premio speciale al Cartoon 77, rassegna della caricatura mondiale di Berlino. Numerose le mostre personali organizzate nelle principali città italiane.



I testi del libro riportati in questo articolo sono copyright di Gabriele Nepi, i disegni di Danilo Interlenghi

Amore non è donare: è condividere.
(R. Follerau)

Dubita pure che le stelle sian fuoco
dubita che il sole si muova
dubita che la verità sia menzogna
ma non dubitare del mio amore.
(W.Shakespeare in Amleto, atto 11)

Amare non è guardarsi l'un l'altro: è
guardare insieme nella stessa
direzione.
(A. De Saint-Exupery)

La donna è audace in tutto ciò che
ama ed odia;
conosce mille arti per nuocere
quando vuole.
(Valerio Massimo)

Quando gli occhi di una donna sono
velati di
lacrime è l'uomo che non vede più
chiaro.
(H. A. Fournier)

Per ingannare la donna
c'è voluto il serpente,
ma per ingannare un uomo basta la
donna.
(S. Ambrogio)

I briganti ti chiedono la borsa o la vita
- le donne vogliono tutte e due.
(Samuel Butler)

Essere donna e tacere sono due
cose incompatibili.
(Tirso de Molina)

La donna parla a un uomo - ne guarda
da un altro - pensa a un terzo.
(proverbio indiano)

Una bella donna piace agli occhi,
una buona donna piace al
cuore; una è un gioiello l'altra
è un tesoro.
(Napoleone Bonaparte)

Gli uomini chiamano difetti delle
donne le qualità che essi non
hanno.
(Augier)

L'uomo perdona e dimentica; la
donna perdona soltanto.
(F. Gerfaut)

L'amore vero è il cammino a due
verso la luce di un ideale
comune.
(Jehan D' Hormoy)

Gli sposi si creano reciprocamente.
(Gasprin)

Lo sguardo dell'amore apporta felicità
e fa fiorire la bellezza.
(J. Michelet)

Il piacere è peccato, ma qualche
volta il peccato è piacere.
(G. G. Byron)

Rinuncia al tuo potere di attrarmi e
io perderò la mia volontà di
seguirti.
(W. Shakespeare)

L'uomo desidera la donna e la donna
desidera il desiderio dell'uomo.
(S. T. Coleridge)

ANNIVERSARI DI NOZZE
La tradizione vuole che ogni anno di
matrimonio sia ricordato.
Ecco come:

Nozze di	Anni di matrimonio:
carta	1
cuoio	2
frumento	3
cotone	4
cera	5
cipresso	6
lana	7
papavero	8
maiolica	9
stagno	10
corallo	11
seta	12
mughetto	13
piombo	14
cristallo	15
zaffiro	16
rosa	17
turchese	18
cretonne	19
porcellana	20
opale	21
bronzo	22
berillo	23
raso	24
argento	25
giada	26
mogano	27
nicel	28
velluto	29
perla	30
rubino	40
platino	45
oro	50
violetta	55
diamante	60
vermeil	70
quercia	80



inPUNTA di penna

la suspense

“Vivere a Venezia non può essere un vivere normale. Nascere nella città dei sestrieri, dove non esistono piazze e vie, ma campi, calli e infiniti ponti, ha un qualcosa di predestinato.

In un posto che dall'alto sembra un enorme pesce, tagliato in mezzo da un'arteria d'acqua di mare, i veri sovrani non possono essere semplici umani. I re di Venezia sono i gatti. Questi misteriosi animali, nei confronti dei quali i Veneziani nutrono lo stesso rispetto che dimostrano per il loro dialetto, sembrano possedere particolari proprietà, curiosa mescolanza di elementi mistici e terapeutici. Non c'è dunque molto da stupirsi nel vedere un Veneziano parlare con loro: probabilmente è un depresso che si sta semplicemente curando. Credo che i gatti veneziani siano i più potenti anti-depressivi che si possano trovare. Ma i gatti che incontrai in campo SS. Apostoli, non solo erano gatti speciali, ma anche spirituali”.

L'incipit che avete appena terminato di leggere appartiene al racconto di un giovane autore bre-

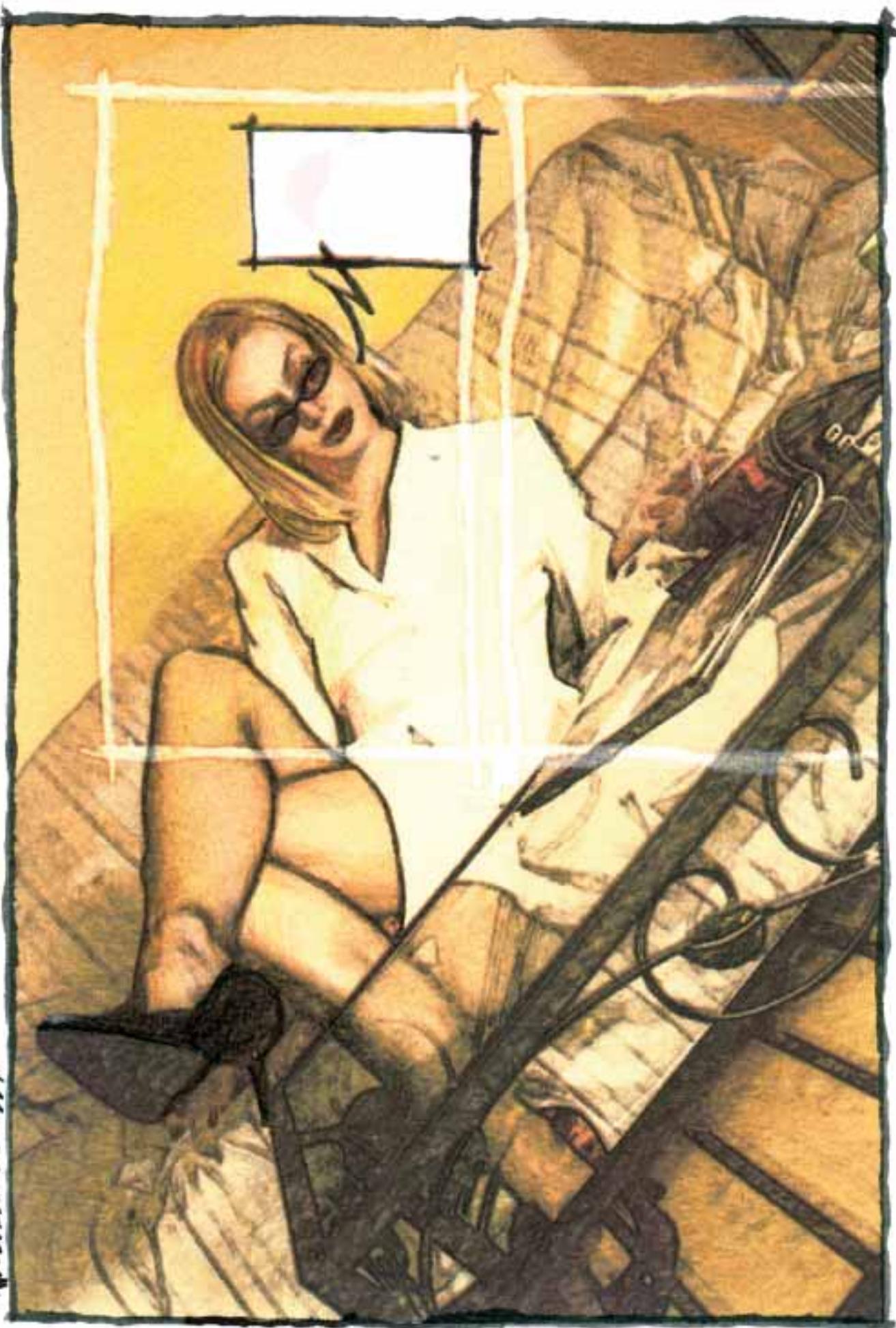
sciano, trapiantato, ormai da alcuni anni, nelle Marche, in un piccolo paese in provincia di Ascoli Piceno. Il titolo, di sicuro non breve, è originale e invogliante: “Di vele di fiamme di gatti la sera a Venezia”. Giuseppe Pasquali, è

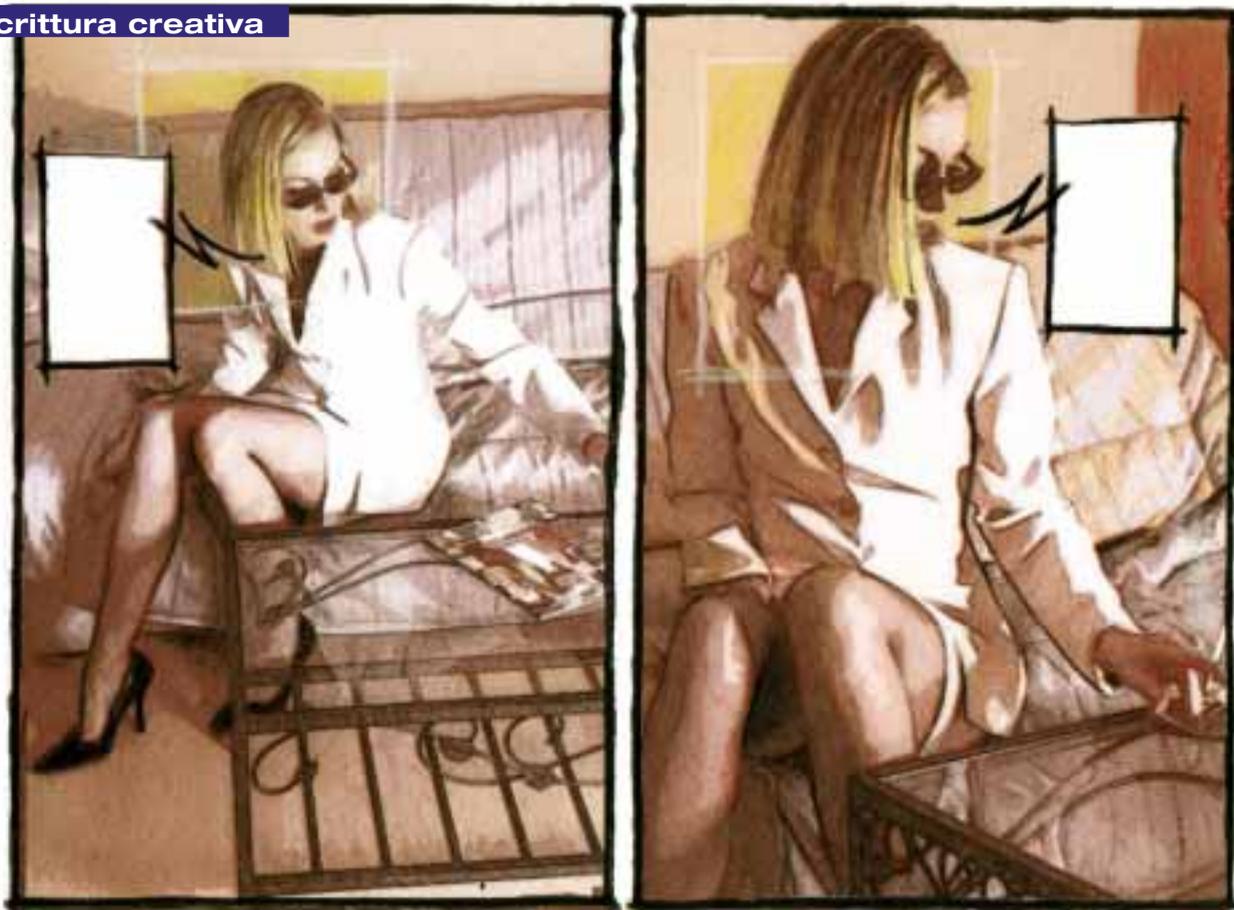
questo il nome dell'autore, ha dedicato la sua storia, del tutto inventata, “alle anime allegre di sua madre e di sua nonna, ai fortunati gatti che le hanno accompagnate, a tutti gli Zagor e i Cico del mondo”. Chi sono Cico e Zagor? Sono i due “gatti spirituali” protagonisti del racconto. La vicenda si snoda in una Venezia silenziosa e magica, pregna di atmosfera e di mistero. Il narratore e protagonista del racconto, spettatore privilegiato e inconsapevole di arcani fatti, si trova a dover fare i conti con realtà soprannaturali e sconvolgenti che lo condurranno, al termine di una lunga esistenza, alla soglia della vera essenza della vita. Ai gatti e solo a loro, spetta un arduo e difficile compito: accompagnare coloro che muoiono da questa terra a quella dove i vivi non possono guardare. Forse perché i gatti vivono ancora della sacralità che li rese intoccabili ai tempi degli antichi Egizi, o perché nei loro sguardi insondabili si muovono e mutano vite precedenti, o forse, ancora, per la loro presenza “aerea e invisibile” che li rende amici dell'uomo silenziosi e discreti, sta di fatto che ai gatti e non ad altri, Giuseppe Pasquali affida il

**La suspense, infatti,
altro non è, se non un
vuoto, un'aspettativa,
un'attesa che il lettore
riempie con i propri
dubbi e paure.**

di Eloisa Bartomioli - Illustrazioni di Riccardo Cecchetti

Riccardo Cecchetti





compito di “traghetta” le anime da una sponda all'altra. Scrive Pasquali, dopo le lunghe e tribolate peripezie del protagonista impegnato a svelare gli strani comportamenti dei gatti: “Da sopra l'abbazia sentivo Zagor emettere un miagolio prolungato e persistente. Il vento freddo, nel frattempo, era aumentato di intensità, mentre la temperatura intorno a me cominciava inesorabilmente a scendere. Nonostante facessi fatica a muovermi, riuscii a puntare il binocolo in alto, giusto in tempo per vedere trasformarsi in altissime lingue di fuoco. Ed ecco una figura strana e indefinita, un misto di luci ed ombre indistinte, provenire dal Canal Grande. Era un qualcosa che avevo già visto, anche se stavolta mi pareva di scorgervi un non so che di spaventoso e inquietante. Quando quell'alone misterioso giunse a coprire la sommità della cattedrale, Zagor lievitò e con movimenti impossibili

da descrivere, cominciò col suo lamento ad indirizzare le fiamme di nuvole verso San Michele, dove in un lampo il bagliore della figura si sparse, scomparendo, come fagocitato da quel luogo”.

Un racconto come questo ribolle di una fantasia che, evidentemente, si è nutrita di letture di esoterismo, di magia, di soprannaturale, con incursioni nel mondo della filosofia e in quello delle leggende popolari. Giuseppe Pasquali vi attinge a piene mani, **mescolando fantasia e realtà, creando, attraverso azzeccate suggestioni, un'atmosfera mistica e surreale**, nei cui vicoli oscuri il lettore si inoltra con piacere, non pago delle visioni oniriche che gli scorrono davanti agli occhi, ma desideroso, almeno quanto l'inquieto protagonista, di snudare la complessa e profonda verità. Va detto che il nostro autore è stato abile nel dosare la

suspense in modo tale da tener viva l'attenzione del lettore dall'inizio alla fine. La suspense, infatti, altro non è, se non un vuoto, un'aspettativa, un'attesa che il lettore riempie con i propri dubbi e paure. Essa si ottiene, di solito, ponendo dei quesiti più o meno direttamente e rivelando la soluzione alcune righe o alcune pagine più avanti. Attenzione però a non esagerare. Quando la suspense è troppo lunga può diventare noiosa. E' quindi consigliabile **non eccedere in troppe divagazioni**, inserimento di avvenimenti superflui, dialoghi o descrizioni troppo lunghe e particolareggiate che stancano il lettore facendogli perdere l'interesse.

Scriveva Joseph Conrad in maniera vivida e chiara, a proposito della scrittura: “Il mio compito è quello di farvi sentire e toccare, grazie al potere della parola scritta, è innanzitutto quello di farvi vedere”.

SGUARDI DI DONNE



La poesia, un universo affascinante che evoca liriche immortali di celebri autori, ha avuto sempre un ruolo essenziale nel percorso culturale dell'umanità.

di Giulietta Bascioni Brattini

Oggi la poesia è ancora viva e vitale anche se, almeno in Italia, non è letta né acquistata moltissimo. Quando aumentano le difficoltà della realtà quotidiana, è più sentito il bisogno di un viaggio all'esplorazione dei mondi interiori, alla ricerca dei sentimenti, delle essenze più profonde dell'animo, che solo il linguaggio della poesia

riesce a riportare in superficie. E' ancora più interessante assistere ad un incontro di esistenze femminili parallele che si incontrano per una costruttiva poetica creazione.

Il nove marzo è stato presentato il secondo volume della serie Sguardi di donne, una raccolta di poesie di donne marchigiane (nel primo volume hanno scritto

Donatella Galli, Carla Mascaretti, Franca Melatini, Cécile Tombolini). La scelta di questo giorno non è casuale poiché, nella giornata idealmente dedicata alla donna, certo non è superfluo sottolineare la decisa gestione femminile di un protagonismo culturale e sociale nel segno della poesia. Le autrici di questo volume sono **Carla Mascaretti, Rosanna Leombruni, Ilenia Lattanzi, Novella Torregiani Grilli** e a questa intervista a più voci rispondono alcune delle protagoniste.

“...ma partire con il proposito di farne una professione, non può condurre a vera poesia: chi scrive versi lo fa per vari motivi però mai per un intento di pura professione...”

Un'antologia di poesie di poetesse marchigiane. Nessuna rivalità dunque ma condivisione di sensibilità comuni. Come è nata l'idea di pubblicare questo incontro di produzioni poetiche femminili?

(Novella) Un'antologia al femminile: intrigante, invitante: così è stata definita da due signori uomini. Com'è nata? Da un'idea di Carla Mascaretti che, come direttrice della Biblioteca Comunale "S. Zavatti" ha avuto modo di conoscere tante donne che, come lei, amano scrivere poesia. Così ha pensato di volerle in questa collana che, speriamo, continui nel tempo perché è bello collaborare e sentir-

si sulla stessa onda di sensibilità femminile, sentirsi parte dell'universo donna e, sebbene con voci diverse, cantare sentimenti comuni. La rivalità non mi incita, anzi mi deprime e mortifica, per cui, questa collaborazione vissuta in amicizia, mi ha molto gratificata.

(Rosanna) Ho avuto l'occasione di leggere "Sguardi di donne 1" e ho creduto splendido intrecciare con altre donne il mio mondo poetico al femminile: ne è nato un "canto corale". Non può esserci rivalità, ma solo comunione, essendo la poesia legata al vissuto sentimentale di ognuno, unico e irripetibile.

Il poeta secondo te può considerarsi una professione?

(Novella) Essere poeta non può essere una professione; forse essere scrittore di romanzi potrebbe avere interessanti sbocchi professionali, ma per la poesia non è così. Certo, se il poeta ottiene anche successo economico dalle proprie pubblicazioni, ben venga, ma partire con il proposito di farne una professione, non può condurre a vera poesia: chi scrive versi lo fa per vari motivi però mai per un intento di pura professione, alla stregua di altri lavori.
(Rosanna) No, il poeta è colui che riesce ad esprimere ciò che altri sentono ma non riescono a comunicare.

Alberto Moravia diceva "Narratori si nasce, scrittori si diventa". Secondo te, poeti si nasce o si diventa?

(Novella) Penso che poeti si nasca per doti di particolare sensibilità, per un'armonia interiore che poi si comunica al verso, per un'integrità morale che non lascia concessioni

Patrocinio del Comune di Civitanova Marche

Laboratorio di Scrittura Creativa Gruppo Editoriale Domina

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL
"CORSO DI SCRITTURA CREATIVA"**
per adulti (dai 14 anni in poi) senza limiti di età



Le lezioni si terranno a Civitanova Marche
in orario pomeridiano o serale,
a seconda delle esigenze degli iscritti, una o più volte la settimana.

La scrittura creativa è un sistema per imparare a narrare e quindi a "confezionare", secondo alcune regole di base, un testo narrativo, dalla A alla Z: favole, poesie, racconti, testi teatrali, articoli giornalistici, lettere, diari....

Ogni più piccolo pensiero prodotto dalla fantasia
e dalla creatività individuale, può diventare, se ben congegnato,
un testo di piacevole lettura.

Per informazioni ed iscrizioni: 0734.760927 (ore pasti) - 338.8463388

Mare

Ferite
di donne
sulla battaglia

le culli
per lenirle
il dolore.

Sensazioni
di donne
sulla battaglia

le culli
e ne sveli
il candore.

Carla Mascaretti

Come roccia

Il Poeta s'immerge nel silenzio
Tra le pieghe del suo cuore...
...riemerge tra crolli d'illusioni...

La Poesia non ha più voce, è roccia

Rosanna Leombruni

In armonia

Buio e luce
bianco e nero
in armonia
questa vita in uno
specchio riflettono
incessanti

Novella Torregiani

Vele

Tra cielo e mare
una linea di vento
mostra le orme
di chi sa volare

Ilenia Lattanzi

a compromessi, per amore verso il prossimo che spinge a comunicare. Certo, l'affinamento della lingua, ed in particolare del linguaggio prettamente poetico, la conoscenza di norme basilari del poeta aiutano, ma non sono questi che producono poesia. (Rosanna) Poeti si nasce

Che cosa significa per te scrivere poesie, un motivo di evasione dal quotidiano, un bisogno di esprimere un moto dell'anima o che altro?

(Novella) Poesia vuol dire esprimere moti dell'animo sollecitati dalla realtà. Non è evadere, anzi è compenetrare la realtà stessa per chiarificarla e riportarne l'essenza profonda alla quotidianità.

(Rosanna) Oggi il poeta non è più in grado di rivelare messaggi universali, ma è chiuso nella sfera dell'individuale, può cantare solo la sua personale esperienza di gioia e di dolore. Come dice Montale: "...Non domandarci la formula che mondi possa aprirti..." Questa è la mia poetica.

In quali momenti senti l'esigenza di scrivere una poesia, come nasce l' "ispirazione"?

(Novella) L'ispirazione è un'idea subitanea che, repentinamente, desidera manifestarsi attraverso la parola, la pittura, la scultura ecc. A volte, questo richiamo è così imperativo, che deve immediatamente essere ascoltato e fissato poiché mai più ritornerà con quel pathos, con quei termini appropriati, con quella sofferenza ed intensità.



Sguardi di donne

Carla Mascaretti, Rosanna Leombruni, Ilenia Lattanzi, Novella Torregiani Grilli

in copertina:

“...Oggi il poeta non è più in grado di rivelare messaggi universali, ma è chiuso nella sfera dell'individuale, può cantare solo la sua personale esperienza di gioia e di dolore...”

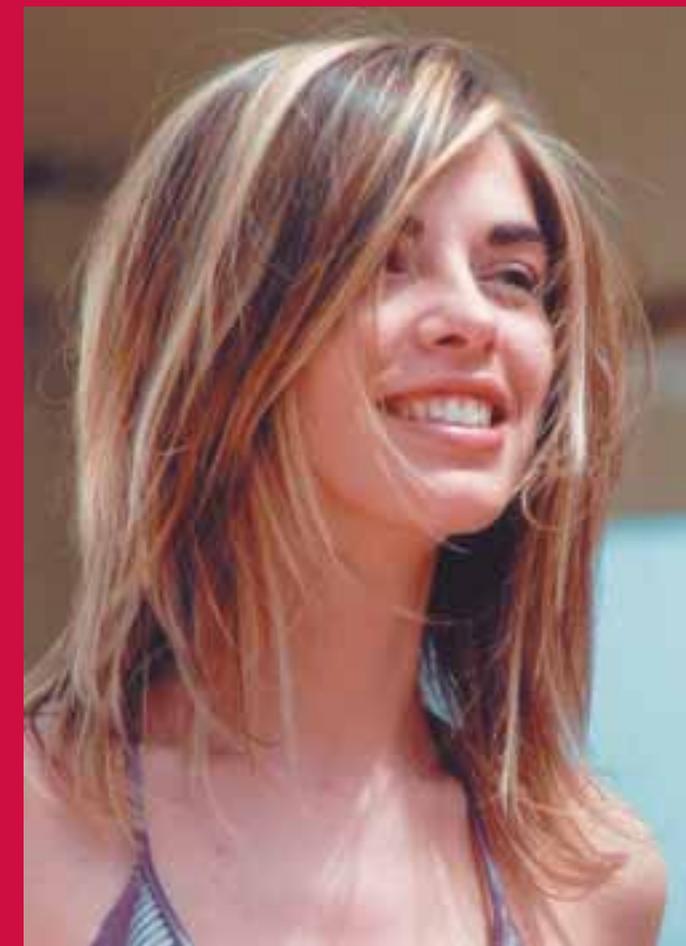
Come è nata la tua prima poesia?

(Novella) La mia prima poesia è nata in seguito ai fatti di Chernobyl, nel 1986: ne rimasi talmente sconvolta che subito ebbi il desiderio di esternare la mia emozione ed in seguito trovai anche il coraggio di far leggere i miei scritti.

(Rosanna) L'ispirazione poetica è arrivata al tempo del "Liceo". Musa ispiratrice, la poesia greca, da me adorata. Cantavo le mie inquietudini adolescenziali.

Il nostro tempo ha più che mai bisogno di posare la mano lieve della scrittura poetica sulla quotidianità. Secondo te la poesia ci allontana troppo dalla realtà spesso dura e drammatica o può aiutarci a vivere meglio?

(Novella) Lo scrivere poesia, momentaneamente, ci estrania dalla cruda realtà ed in questo senso, spesso, è ritornare in sé stessi, quasi una pausa di riflessione, fare il punto, consolarsi, rilassarsi. Ma, poi, la realtà ci riprende nuovamente, però noi non la temiamo più perché la conosciamo meglio e così questa attività chiarificatrice ci rende più coraggiosi e fiduciosi verso le possibilità e le capacità umane. In questo senso la poesia può aiutare molto, sia chi la produce che tutti coloro che l'amano e ne fruiscono, pur non scrivendo. Proprio per questo motivo, pongo sullo stesso piano sia i poeti sia quelli che li amano poiché appartengono entrambi allo stesso affascinante mondo: quello della poesia.



la moda in testa

Informazione Pubblicitaria

Questo mese Classe Donna ha deciso di occuparsi della bellezza dei vostri capelli informandovi sulle innovative tecniche studiate dal Centro Degradè Joelle per farvi apparire sempre più fashion e al passo con i tempi, sicure di voi stesse e in armonia con il mondo che vi circonda.



J CENTRO DEGRADE' JOELLE

P A R R U C C H I E R I

Il Centro Degradè Joelle nasce 15 anni fa da un'idea di Claudio Mengoni espandendosi con 20 saloni in

tutte le Marche. Nel 1990 si comincia a lavorare al programma innovativo del degradè. Due anni dopo, a testimonianza della continua evoluzione che è alla base del Centro, si studia un nuovo taglio chiamato punte aria. Intanto i saloni presenti nelle Marche con il marchio Joelle salgono a 40. Nel 1997 inizia la collaborazione con Wella, leader nel settore. Ciò ha permesso l'affiliazione di circa 200 saloni in tutta Italia, ma l'obiettivo è quello di arrivare a 300 per raggiungere il numero ottimale per una buona gestione.

Oggi il Centro Degradè Joelle rappresenta una delle più grandi realtà delle Marche con 45 saloni presenti sul territorio. Ciò che lo contraddistingue e che gli ha permesso di conseguire tali traguardi è la continua voglia di ricerca, l'essere sempre al passo con i tempi anticipando le tendenze moda. In un mondo in cui l'immagine è solo di facciata il Centro Degradè Joelle mostra tutta la sua concretezza non solo per la volontà di rinnovarsi ogni giorno di più ma anche per l'assistenza che fornisce a tutti i suoi affiliati.

Che cos'è il Degradè Joelle?

È un innovativo sistema per risolvere i problemi di cambio di colore, copertura dei capelli bianchi, sfumatura e possibilità di schiarire i capelli del tono desiderato e senza creare la riga di ricrescita. È la risposta ad un'esigenza di molte donne le quali rifiutano il colore per non avere gli antiestetici problemi della ricrescita.

Che cos'è il sistema punte aria?

È un sistema di taglio che consiste nel ricostruire il vuoto che di solito esiste tra una ciocca di capelli e l'altra con tagli verticali,

diagonali netti e bilanciati senza sfilature, che danno spinte e determinano anche le lunghezze desiderate. Questo unico ed innovativo sistema si integra perfettamente con le venature di colore create con il metodo degradè joelle.

J TAGLIO
PUNTE
ARIA
P A R R U C C H I E R I

Come si diventa affiliati?

Primo requisito essere clienti Wella. La formazione prevede 10 giornate l'anno, divise in 5 weekend. Nel primo anno possono partecipare alla formazione due persone per il

Tendenze Joelle estate 2002

Per la prossima estate Joelle propone capelli lunghi dai colori chiari con riflessi ramati ottenuti con la colorazione molto naturale del degradè.



degradè, mentre al corso per il taglio punte aria può partecipare solo il titolare. Dal secondo anno in poi si passa ad una fase di consulenza completa a cui può partecipare tutto il personale del salone. Il marchio viene concesso in esclusiva di zona. Tutte le tecniche sono ad esclusivo uso del marchio Centro Degradè Joelle e non possono essere divulgate ad altri gruppi o singoli. Per informazioni tel. 0733776956 e-mail: info@degradejoelle.it www.degradejoelle.it

WELLA

Ancona

FRANCIOTTI MORENA
Corso Stamira, 28
60100 - Ancona (AN)
Tel. 07152604

GIANBARTOLOMEI & B.
via San Francesco
60021 - Camerano (AN)
Tel. 07195113

MARCHIONNI ROSANNA
via Anita Garibaldi, 81/a
60019 - Senigallia (AN)
Tel. 0717923619

PIZZICHINI PAOLO
via E. Toti, 5
60027 - Osimo Staz. (AN)
Tel. 0717819724



Ascoli Piceno

ANDREOZZI DESY
Piazza Matteotti, 26
63025 - Montegiorgio (AP)
Tel. 0734962356

BERUSCHI PIA
via M. Curzi, 59
63039 - S. B. del Tronto (AP)
Tel. 0735592134

DEL FRATE CHETI
via Annibal Caro
63017 - P. S. Giorgio (AP)
Tel. 0734677044

DONATO DEBORA
via Trinità, 50
63014 - Montegranaro (AP)
Tel. 0734892057

GARBUGLIA EMANUELA
via Garda, 30
63018 - P. Sant'Elpidio (AP)
Tel. 0734992268

MARIANI MANOLA
Piazza della Vittoria
63020 - M. Vidon Corrado (AP)
Tel. 0734750595



MATTIOZZI PIERLUIGI
via Medaglie d'Oro, 26
63023 - Fermo (AP)
Tel. 0734600849

PIGNOTTI PATRIZIA
via Botticelli, 3
63039 - S. B. del Tronto (AP)
Tel. 0735593018

POLINI CRISTINA & C.
corso Mazzini, 102
63100 - Ascoli Piceno (AP)
Tel. 0736262794

POTAQUI GIGLIOLA
Piazza della Libertà, 33
63015 - Monte Urano (AP)
Tel. 0734842510

RE CINZIA
via Chiavanella
63029 - Montel. di Fermo (AP)
Tel. 0734773540

ROSATI E C.
via Cavour, 107
63018 - P. Sant'Elpidio (AP)
Tel. 0734995965

VIOLONI E C.
Piazza della Libertà, 1
63012 - Cupra Maritt. (AP)
Tel. 0735777352

Macerata

ACQUAROLI ROBERTO
via Nazionale, 34
62010 - Sambucheto (MC)
Tel. 0733598463

BALZI CRISTINA
via E. Fermi, 37
62010 - Montelupone (MC)
Tel. 0733228312

BORGIANI FABIO
via C. Battisti 22/b
62024 - Matelica (MC)
Tel. 073783360

BRODA E SCOTUCCI
via Vela, 58
62012 - Civitanova M. (MC)
Tel. 0733773863

CALCATERRA ANDREA
c.SO Cairoli, 162
62100 - Macerata (MC)
Tel. 0733235231

CAPPELLETTI VIOLA
piazza Arcangeli, 2
62010 - Treia (MC)
Tel. 0733217321

CINGOLANI
via E.Divini, 27
62027 - S. Severino M. (MC)
Tel. 0733645636

CORRADINI E LORENZETTI
via D'Annunzio, 103
62012 - Civitanova M. (MC)
Tel. 0733773613

GABELLIERI MOIRA
via Montenero, 5
62012 - Civitanova M. (MC)
Tel. 0733773701

GASPARRINI E BERUSCHI
via Castelfidardo, 53
62012 - Civitanova M. (MC)
Tel. 0733812797

MENGONI E C.
via Vanvitelli, 3
62010 - Morrovale Sc. (MC)
Tel. 0733865133

MOSCHINI MONICA
Piazza Mazzini, 35
62010 - Morrovalle (MC)
Tel. 0733221858



NARDI E STEFONI
via Circonvallazione, 149
62015 - Monte S. Giusto (MC)
Tel. 0733530375

PALMIOLI E ANDREUCCI
via Roma, 67
62100 - Macerata (MC)
Tel. 073334928

PORFIRI E MARI
via Brodolini, 98
62029 - Tolentino (MC)
Tel. 0733974072

REBICHINI AUGUSTA
C.so Vittorio Emanuele, 34
62018 - Pot. Picena (MC)
Tel. 073367212



SAGRETTI LUISA
via Porta Nuova, 4
62012 - Petriolo (MC)
Tel. 0733550813

SBAFFO ANNA
via Mozzi, 70
62100 - Macerata (MC)
Tel. 0733230068

TAFFI MARIO
via C. Colombo, 52
62016 - Porto Pot. Picena (MC)
Tel. 0733687201

VISSANI ELEONORA
viale della Resistenza, 28
62027 - S. Severino M. (MC)
Tel. 0733645309

Pesaro Urbino

FRANCIA ADRIANO
via San Francesco, 54
61032 - Fano (PU)
Tel. 0721800911

IACOMUCCI STEFANO
via Rossini, 12/a
60122 - Bott. di Colbordolo (PU)
Tel. 0721499977

LUCA IANNETTI
via Napoli, 91
61100 - Pesaro (PU)
Tel. 072121361

MATTEUCCI MARIA
via C. Colombo, 12
61032 - Fano (PU)
Tel. 0721828217

Roberto Pascucci

Nato ad Ascoli Piceno nel 1968, allievo prima di Stefano Scodanibbio, poi di Massimo Moriconi, Roberto Pascucci è uno dei più promettenti bassisti jazz italiani della nuova generazione....

di Filippo Davoli

Ha all'attivo due CD, rispettivamente con Alex Stornello (e la partecipazione straordinaria alle chitarre di Frank Gambale) e con Augusto D'Antonio. Ha collaborato con alcuni dei maggiori protagonisti della scena jazz.

Marchigiano a tutti gli effetti, pur avendo vissuto alcuni anni a Roma, vivi ora nel Veneto: quanta "geografia" c'è nel tuo rapporto con la musica e, in particolare, con il jazz?

Non è una domanda semplicissima... però interessante. Dunque: la "geografia degli incontri" ha ricevuto molto dai miei spostamenti su

e giù per l'Italia, sia dal punto di vista umano che da quello artistico. Per quanto riguarda il jazz, l'aver respirato l'aria di grandi città come Roma ma anche di piccoli centri come Macerata o Ascoli Piceno, fino a città come Padova o Verona, ha indubbiamente creato legami e punti di riferimento anche nel mio approccio al jazz. Si viene a contatto con diverse realtà, diversi modi di entrare in rapporto con la musica, diverse mentalità e abitudini. Tutto influisce, ovviamente... Come dire, sono

ormai piacevolmente un "bastardo", ma non posso dimenticare che il cuore culturale e artistico dell'Italia ha proprio il suo fulcro nella commistione delle razze e delle civiltà.

Tu hai collaborato con nomi "pesanti": Renato Sellani, Massimo Moriconi, Paolo Fresu, Tiziana Ghiglioni, Flavio Boltro, Maurizio Giammarco, Frank Gambale... raccontaci cosa prova un giovane bassista nel suonare con mostri sacri come questi...

Moriconi è stato il mio Maestro, e non finirò mai di osannarlo: ma non per piaggeria, bensì perché è

BassPlayer

“... la serata in duo con lui fu una sorpresa del destino: doveva suonare ad Ascoli con Moriconi; ero andato a salutarlo...”

un gigante, sia artisticamente che quanto ad umanità. E' un grossissimo talento, tutto italiano. Per quanto riguarda Sellani, la serata in duo con lui fu una sorpresa del destino: doveva suonare ad Ascoli con Moriconi; ero andato a salutarlo, aspettando Massimo, proprio quando quest'ultimo fece sapere di non poter venire. Così, Sellani – incosciente – mi chiese di prendere il mio basso e di sostituire Moriconi. Puoi immaginare la trepidazione, ma siccome mi conosci bene, capisci pure che con altrettanta incoscienza accettai. Andò benissimo, una serata in duo col più bravo pianista italiano... stento ancora a crederci, quando penso a come andò, soprattutto considerando che avevo poco più di vent'anni! Penso che quella serata decise per me che suonare il basso era la mia professione: gli incontri (e i dischi) successivi sono le occasioni che il destino, per conferma di quella mia decisione, aveva in serbo per me. Certo, devo ringraziare anche un sapiente e sensibile produttore come Paolo Piangiarelli, per le grandi opportunità di cui in buona parte è stato artefice. Gambale è il tassello più recente, ma parimenti entusiasmante: non ci dimentichiamo che si tratta dell'ex-chitarrista di Chick Corea e, in assoluto, di uno dei migliori al mondo.

Nonostante la vocazione di jazzista, tuttavia, non hai disdegnato di “accoppiarti”

alla poesia: penso all'omaggio a Wladimiro Tulli come anche alle letture di poeti contemporanei italiani, attraverso la voce caldissima di Neri Marcorè...
Beh, io penso in tutta sincerità che i poeti siano dei grandi jazzisti. Sia dal punto di vista della metrica, nonché per l'armonia che



anche attraverso la disarmonia riescono a far trasudare dalle parole. In alcune si sente vivissima anche l'irruenza dell'improvvisazione. In pratica, non mi è mai parso di esulare dal jazz, bensì mi sento a casa mia, quando un attore o un autore legge testi e a me è chiesto di creare su quelle sensazioni un tessuto sonoro che non sia solo d'accompagnamento ma quasi una parte ulteriore di quelle parole.

Adesso a che stai lavorando?
Ho ultimato un Metodo per Basso elettrico che dovrebbe uscire, pro-

babilmente, in video. Sto lavorando alle nuove incisioni dei Musical Thought, trio jazz-rock ormai di culto; c'è inoltre in preparazione un grande progetto pop di cui però preferisco scaramanticamente non aggiungere nulla e, in conclusione, la cosa che forse mi diverte di più: l'insegnamento presso la Scuola Lizard di Giovanni Unterberger. Ah, certo: dimenticavo... sto anche lavorando a un mio primo disco da solista!

Progetti che, come sempre, ti portano un po' qua e un po' là: però tu torni sempre nelle Marche...

L'anima vaga, ma il cuore ce l'ho qui: non solo perché ci vivono i miei, ma proprio perché io ho un culto fortissimo delle radici. Per me è fondamentale la memoria, ti dirò che per me è come una religione. Uno dei miei dispiaceri è quello di non saper parlare in dialetto, che però capisco alla perfezione. E le Marche rimangono, ovviamente, la mia terra: le Marche del sud, l'area picena, per intendersi.

Però sei figlio di una cremonese...

Eh sì... Cremona è l'altra metà di me... Cremona e il suo amore per la musica, che si respira forte da quelle parti: gli Stradivari, ad esempio... ma anche nel privato, mio nonno cultore del Belcanto e mio zio concertista di chitarra... che poi, c'è anche un particolare che conosco in pochi: la mia mamma ha frequentato la stessa scuola di Mina, proprio quando c'era lei. Si direbbe che la musica mi attendeva al varco... battute a parte!



proposte indipendenti

Ad un mese dal festival di Sanremo, delusi dalle nuove proposte (sempre più vecchie), legate a canoni musicali appartenenti ad un passato (remoto), abbiamo scelto due proposte musicali di qualità legate alla musica indipendente italiana.

di Marco Braggaglia

Soul Mio: El Sol Se Pone Negro

Se pensiamo a Napoli la prima idea che ci viene in mente è quella di una città dai fortissimi riferimenti iconografici legati al mediterraneo e alla propria tradizione: Pulcinella, Vesuvio, pizza e mandolino... Nonostante un immaginario tradizionale così presente anche oggi giorno, questa città è capace di stupirci continuamente con nuove manifestazioni d'indubbia originalità e bellezza. Non a caso Napoli è luogo di fermenti musicali tra i più interessanti dell'intero panorama nazionale. Da Napoli vengono anche i Soul Mio, un gruppo musicale originale e piacevole, che già dal nome con un divertente gioco di parole si presenta mettendo bene in chiaro le proprie origini partenopee. Ma contrariamente a quanto ci si aspetterebbe da un gruppo napoletano, scopriamo che la loro musica non attinge (solamente) alle radici della canzone napoletana, forte invece è l'influsso delle metropoli europee,



tanto da rendere la loro musica un interessantissimo melting pot di stili e generi che vanno dal trip hop all'house music racchiudendo all'interno della costruzione sonora, minimali –ma preziosi – echi della musica partenopea. I Soul Mio sono quattro ragazzi che suonano una musica ricercata, arricchita dalla voce bella e struggente di Imma Costanzo, ragazza che nel gruppo oltre ad esprimere le sue già eccelse doti canore, dà il suo apporto anche come musicista suonando

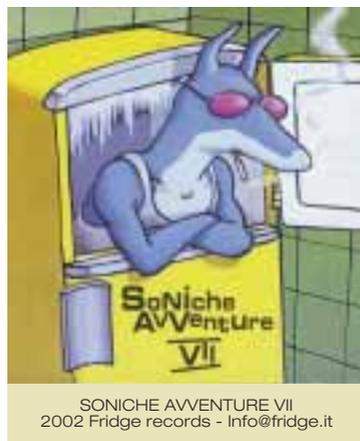
campioni e trombe. “El Sol Se Pone Negro” è la seconda pubblicazione discografica dei Soul Mio preceduto dall'album di esordio: “Vertigini”–1999, Fridge records- già definito dalla critica musicale: “la risposta italiana al trip hop anglosassone dei Portishead”. Undici canzoni che ci stupiscono già dal primo ascolto, originali esempi di nuove strade percorribili dalla musica italiana, songs mai banali, intelligenti e ricercate, contraddistinte da un' atmosfera unica. Citiamo “Si fosse pe mme”, “Reclusa” e “L'insostenibile io”. Nel cd è presente anche la cover di “Centro di gravità permanente”, un ottimo arrangiamento di uno dei più noti brani di Franco Battiato, che il cantato di Imma Costanzo ci fa riscoprire in una nuova veste senza farci rimpiangere l'originale. Un disco godibile per gli amanti di atmosfere rarefatte, sensuali e sofisticate: un must da avere assolutamente nella propria collezione.



I **Drunken Butterfly**, gruppo marchigiano presente in "Soniche Avventure VII".

Soniche avventure VII

C'è chi non crede che in Italia ci sia una nuova scena musicale paragonabile per qualità ed innovazione a quelle presenti in Inghilterra o in America. Se anche voi la pensate allo stesso modo è il caso che ascoltiate "Soniche Avventure", una compilation di nuove proposte musicali scelte con attenzione e dedizione da Luigi Viscusi talent-scout della Fridge records. La Fridge records è un'etichetta indipendente milanese che propone tra le più interessanti realtà musicali italiane cercando continuamente nuovi talenti. La loro politica aziendale è completamente lontana dalle logiche delle Major musicali, ai gruppi della Fridge richiediamo: "originalità e passione innanzi tutto..." ci dice Luigi Viscusi. Attraverso il lavoro compiuto dalla Fridge records, sono passati molti gruppi oggi osannati dai giovani come Meganoidi, Verdena, Scisma, Wolfango, Santa Sangre, Peaweas, Verdena, Julie's Haircut, Unwelcome....



SONICHE AVVENTURE VII
2002 Fridge records - Info@fridge.it

Soniche Avventure è una collana giunta alla settima edizione, un successo di pubblico che ha portato fortuna ai gruppi che ne hanno aderito. La selezione è molto dura ed imparziale, il livello artistico è realmente alto, una cartina tornasole delle nuove proposte musicali presenti nel nostro paese, niente di paragonabile con le "nuove proposte" del festival di Sanremo da sempre scollegate dalle realtà giovanili italiane. Nel cd di Soniche Avventure sono presenti ventuno

gruppi musicali provenienti da tutta Italia, troviamo esempi di musica elettronica come i Dontcareful e gli Ameba, il noise degli Harry-Haller, il rock dei Candyfloss e degli Anonimo ftp, e la canzone autoriale degli Etabeta. Tra i tanti presenti anche un gruppo marchigiano: i DRUNKEN BUTTERFLY. Un trio che suona un ottimo postrock, dalle radici anglosassoni, duro ed essenziale. Nel cd hanno inciso il brano "Esile Kim", con il quale hanno vinto l'edizione 2001 di AREZZO Wave. La presenza dei Drunken Butterfly è un'ottimo biglietto da visita per la giovane scena musicale marchigiana. Anche nell'ultima edizione di "Soniche Avventure" -come nelle precedenti- troviamo nella copertina un'immagine disegnata o meglio umanizzata- di Tairy, il dolce dobermann mascotte della Fridge records. Inoltre è presente una bonus track di un noto gruppo straniero gli inglesi Super Furry Animals, che con la loro song "Sidewalk serfer girl" rendono questo disco ancora più interessante.



un giardino senza prato

di Sabina Pellegrini

All'ingresso della vostra abitazione avete un piccolo terreno, confinante su di un lato con altre case, è già piantumato ma volete modificarlo perché così non vi soddisfa. Il primo passo da fare è: eliminare la magnolia ed il cedro perché sono

piante estranee all'ambiente circostante e perché essendo sempreverdi creano ombra tutto l'anno, ed infine ripulire il sottoscala dalle griglie in plastica e dai cespugli misti che ci sono.

ta, e con sotto del PITTOSPORUM TOBIRA NANO cespuglio sempreverde e tappezzante che riempie tutta l'aiuola.

ZONA PRANZO E RELAX

La pavimentazione in legno poi si allarga con una forma rettangolare abbastanza ampia fino a d'inglobare anche il barbecue per creare lo spazio per un gazebo in legno. A confine tra questa struttura e la siepe sempre sulla sinistra abbiamo inserito una barriera di BAMBU' PHYLLOSTACHYS dal fogliame di un bellissimo colore verde chiaro che danno luminosità fanno passare la luce del sole ma nello stesso tempo coprono il palazzo che è di fronte. Per valorizzare la bellezza della canna di queste piante abbiamo rifinito l'aiuola con dei sassi bianchi di fiume, come abbiamo fatto anche per quella che si è creata per chiudere il vuoto tra il fronte della casa ed il terreno. Qui abbiamo inserito dei grigliati in legno con dei rampicanti di RHYNOCOSPERMUM e dei fiori di stagione rossi per dare il colore. Il risultato finale di questa realizzazione è un giardino piccolo ma completo, con poca ma indispensabile manutenzione, dagli spazi fruibili per l'estate ed infine di grande effetto e bellezza.

IL LEGNO ELEMENTO CARATTERIZZANTE

Dal cancelletto d'ingresso parte un passaggio, realizzato in legno da esterno (IPE' TABACO AFRICANO, materiale molto bello dall'effetto naturale perché non impregnato con prodotti chimici), che si snoda lungo tutto il giardino e che circa a metà della sua lunghezza crea una curva per lasciare lo spazio, nella parte confinante con la siepe già esistente, ad un macrobonsai di ILEX CRENATA, che è una pianta sempreverde di grande bellezza e particolarità che valorizza l'accesso all'abitazione in questa aiuola che parte stretta e si allarga poi in alcuni punti fino ad arrivare alla scala d'accesso abbiamo inserito delle rose tappezzanti bianche che sono molto rustiche ed hanno una fioritura persistente. Alla sinistra del percorso l'area che è più ampia, è stata tutta piantumata, con due palme WASHIGHTONIA ROBUSTA al centro, di cui una è quella già esistente solo sposta-

I possibili problemi da affrontare:

- il giardino è molto ombreggiato;
- il prato non cresce;
- abbiamo un barbecue in muratura ma non abbiamo uno spazio coperto per mangiarci;
- il giardino non ha colore;
- bisogna ridurre al minimo la manutenzione.

Le soluzioni sono:

- eliminare le piante che non sono autoctone o che creano troppa ombra essendo delle essenze sempre verdi;
- eliminare il prato;
- organizzare bene lo spazio per rispondere alle esigenze di chi vive qui;
- aggiungere delle fioriture monocromatiche;
- rispettare lo stile della casa che è moderno;
- provvedere all'impianto di irrigazione automatico così che la manutenzione si limiterà alla potatura dei cespugli e all'estirpazione delle erbacce 2-3 volte all'anno, questo non sarebbe stato possibile con il prato che tra il taglio settimanale e le concimazioni sarebbe stato difficile mantenere bene.



 **PELEGRINI**
Parchi, Giardini & Affini

Creatori di giardini dal 1966

www.pellegrinigiardini.it

animali



una pantera IN CASA

di Maria Francesca Lattanzi

Ma chi ha detto
che il gatto nero
deve per forza
portare sfortuna?

Se si va in India, si può notare che per strada e nelle case c'è una innumerevole quantità di gatti neri. E sempre in India, ci sono statue che raffigurano gatti neri e che **rappresentano la "beatitudine del mondo animale"**. In Cina addirittura il gatto nero è venerato da sempre e un tempo veniva considerato portatore di benessere per i raccolti tanto che nelle feste e nelle rappresentazioni teatrali erano i protagonisti. In Cambogia

ancora oggi c'è l'usanza di avere in casa un gatto nero in gabbia come portafortuna. Anche per gli indiani d'America i gatti neri erano considerati sacri. Sarebbe quindi giusto prendere esempio da queste popolazioni, per sfatare le assurdità che si dicono sul povero gatto nero e rivalutare questo stupendo esemplare che è egli conosciuto come il gatto di Bombay. Molti credono erroneamente che esso sia un ibrido, nato dall'incrocio fra l'americano shorthair e il burmese, il gatto di Bombay invece è uno stupendo esemplare di felino domestico, a pelo fitto, corto, rasato e lucido. Il suo corpo non è slanciato, le sue zampe sono però agili e la testa tonda. I suoi occhi giallo - rame sono distanti fra loro e la coda è dritta e non tanto lunga.

Il gatto di Bombay viene anche chiamato la "pantera nera" per la sua somiglianza con il grosso felino. Esso però è un animale che sa abituarsi anche in un piccolo appartamento. **Questa razza ama molto i bambini e i loro giochi** e la sua caratteristica principale è il carattere dolcissimo e affettuoso che si riconosce anche dalla sua voce che ha toni dolcissimi e lievi tanto da non disturbare il padrone più strano.

Il gatto di Bombay ha una passione sfrenata per le carezze e per questo motivo fa continuamente le fusa come per chiedere a chi gli è vicino di coccolarlo. E' amico di tutti ed è una delle poche razze in cui un maschio va d'accordo con un altro esemplare del suo stesso sesso.

Non buttate via i **gusci delle uova**: si possono riciclare come ottimo fertilizzante per piante.



Gli elastici delle vostre **calze** sono troppo stretti? Per allargarli basta seguire questo consiglio: dopo aver lavato i gambaletti, fateli asciugare infilati su una bottiglia.

Le **macchie d'unto** sulle tovaglie sono difficili da eliminare. Prima di metterle in lavatrice, strofinatele con abbondante detersivo per i piatti: anche le più persistenti scompariranno.

Pasqua tempo di grandi pulizie: se non riuscite a spostare i **divani** e i **materassi** per raccogliere la polvere provocata dalla battitura, basta coprirli con un lenzuolo bagnato e strizzato prima di batterli. La polvere rimarrà imprigionata ed eviterete grandi fatiche.

Per rinfrescare i vostri armadi con l'arrivo della primavera vi suggeriamo un **deodorante**: alcol e succo di limone in parti uguali. Passate poi una spugnetta intrisa di questa miscela all'interno dei mobili. Ogni cattivo odore scomparirà.



Per rendere più splendidi **posate ed oggetti in acciaio**, strofinateli prima con uno straccio in cui avrete versato un composto di olio e cenere di sigarette. Poi dopo asciugateli con carta di giornale. Infine ripassateli con una pezza di flanella.

Un segreto per fare gli **gnocchi** perfetti consiste nell'utilizzare farina di semola di grano duro al posto della farina semplice.



Se avete un consiglio da suggerire non esitate ad inviarlo alla nostra redazione, saremo lieti di pubblicarlo insieme al nome dell'autrice.

GED Classe Donna In casa, Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC) - dominaeditori@libero.it



Calzaturificio LA TORRE s.n.c.
di Giannini Frida & C.

62012 CIVITANOVA MARCHE (MC) Italia - Zona Industriale A, 137

Tel. +39 0733 89.85.21/2 - Fax +39 0733 89.70.77

e-mail: info@cammina.com http://www.cammina.com



We exhibit at:

LAS VEGAS
U.S.A.
THE SHOE SHOW

MILANO
MICAM

DÜSSELDORF
GDS

HONG KONG
ASIA-PACIFIC
LEATHER FAIR

MOSCOW
OBUV MIR KOZHI

BOLOGNA
FASHION SHOE

Oroscopo

ARIETE
 Convieni afferrare al volo tutto quel che di buono vi capita, aspettate la seconda metà dell'anno per essere selettive. Più parsimonia nelle spese.



ARIETE
 Se il lavoro vi stressa troppo è perché non date a chi vi ama la possibilità di darvi il suo appoggio. Fidatevi di chi vi ha dimostrato lealtà. Relax.

TORO
 Potrebbero verificarsi intoppi ai vostri progetti, ma non lasciatevi scoraggiare: i pianeti vi sostengono e la tenacia saprà ricompensarvi. Novità.



TORO
 Un leggero malessere fisico può essere guarito dedicandosi di più allo spirito. Lasciatevi coinvolgere in proposte inconsuete e divertenti.

GEMELLI
 Il vostro Aprile è caratterizzato da un eccellente dinamismo psichico che vi rende vivaci e socievoli. Curate l'apparato respiratorio.



GEMELLI
 I successi finanziari non tarderanno ad arrivare, intanto buttatevi con fiducia in un nuovo amore che promette bene. Siate più generosi in famiglia.

CANCRO
 La situazione è favorevole, se vi sentite inadeguate è solo per la scarsa fiducia che avete in voi stesse. Non consolatevi troppo coi piaceri della tavola.



CANCRO
 Aprile dolce dormire... si ma per voi non è ancora giunto il momento di allentare la presa. Una situazione familiare deve essere affrontata con coraggio.

LEONE
 L'esperienza vi aiuterà a dimostrare ad alcune persone la vostra saggezza e la vostra abilità. A volte è necessario... ruggire!



LEONE
 Le nuove collaborazioni potrebbero non essere così facili come speravate, fatevi rispettare senza risultare eccessivamente autoritari. Digestione difficile.

VERGINE
 Quel pizzico di pessimismo che ancora vi blocca può essere sconfitto curando di più l'aspetto esteriore e mostrando tutto il vostro fascino. Riposo.



VERGINE
 Se da tempo nutrite dei dubbi verso qualcuno che vi sta vicino, forse è giunto il momento di chiarire il rapporto e verificarne l'autenticità.

BILANCIA
 Troppa ambizione può rovinare i traguardi raggiunti. Siate più realistiche e verificate l'attendibilità di ciò che vi viene proposto.



BILANCIA
 Mirate con fermezza e colpirete il bersaglio, basta un po' più di coraggio per raccogliere certi frutti. Un nuovo amore vi chiama, rispondete con fiducia.

SCORPIONE
 Portate avanti con fiducia i progetti ai quali lavorate da tempo, senza dimenticare che qualcuno vi cerca e ha bisogno di voi. Salute ottima.



SCORPIONE
 Siete confusi e indecisi, eppure basta essere sinceri con se stessi per trovare la risposta. La primavera sarà dolce se non avrete paura dei vostri sentimenti.

SAGITTARIO
 La vostra voglia di movimento esplose con un'energia contagiante. Saranno infatti gli amici a regalarvi quella marcia in più che vi renderà inarrestabili.



SAGITTARIO
 I rapporti di vecchia data possono cadere nell'abitudine e nella monotonia, dedicategli la stessa passione che dedicate al lavoro e torneranno a brillare.

CAPRICORNO
 Le questioni domestiche potranno disturbare la sfera lavorativa e rendervi irascibili, rimandate appuntamenti importanti a momenti più consoni.



CAPRICORNO
 Toglietevi pure qualche sfizio, senza esagerare però: la vostra forma fisica non è ancora perfetta e potreste rischiare qualche piccolo problema. Dieta.

ACQUARIO
 Se qualcosa non va non è detto che sia tutto da buttare, abbiate pazienza e rilassatevi dedicando più tempo a voi stesse e ai vostri hobby.



ACQUARIO
 Non è più il momento di essere pigri, tirate fuori tutta la vostra creatività e osate. I successi arriveranno presto, anche nella sfera sentimentale.

PESCI
 Ci sono tutti i presupposti per raggiungere finalmente il vostro obiettivo. Non siate impulsive, questo è il momento di scegliere bene la mossa da fare.



PESCI
 Non rimuginare troppo sul passato, non ne vale la pena. Il presente è roseo e ricco di nuove possibilità. Non è da voi essere vendicativi. Guardate avanti.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? 20/30 30/40 40/50 altro
- Sei: nubile coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? 2 3 4 più
- Qual è il tuo titolo di studio? Licenza elemen. Licenza media inf. Diploma Laurea
- Qual è la tua professione?
 - studentessa commerciante impiegata libera professionista casalinga altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? leggere cucinare viaggiare shopping la TV
 - giardinaggio bricolage sport musica ballare scrivere cinema
- Possiedi un: auto cellulare stereo internet DVD PC imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) attualità salute moda
 - cucina cultura società casa gossip bellezza arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - le foto la pubblicità il regalo il prezzo i temi trattati la varietà delle rubriche
 - altro _____
- Perché hai scelto CLASSE DONNA?

- Quali articoli di questo numero hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Clinica veterinaria

Dr. Francesca Lattanzi
via Fonte Giugliano, 1
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.891110
Fax 0734.891487
Cell. 338.9138920

Mastio

Viale Gramsci
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.893501

Pellegrini Garden

Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it

Vecchio Caffè Maretto

Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Sun Center New

Numero Verde
800559500

Emergency

www.emergency.it Tel.
800.016160

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Fornarina

www.fornarina.com

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

NEI PROSSIMI numeri



DOSSIER

conosciamo i parchi
naturali delle marche

* clownterapia: il dottor
Naturino al Salesi di Ancona

* attualità: tutta la
verità sulle pensioni alle
casalinghe



IN EDICOLA a maggio